

La progettazione integrata nel PSR: una proposta operativa per l'attivazione dei Progetti Integrati Territoriali

Berti G., Rovai M., Lazzerini G., Di Iacovo F., Brunori G.

quaderno
n. 9



22 dicembre
2010



Laboratorio di studi rurali **SISMONDI**

Via san Michele degli Scalzi, 56124 Pisa - Italia

telefono ++39 050 2218990 - fax +39 050 2218970

daga.agr.unipi.it/labrural

Indice

1.	<i>Il paradigma dello sviluppo rurale: integrazione e partecipazione.....</i>	<i>1</i>
2.	<i>La progettazione integrata nel Piano Strategico Nazionale.....</i>	<i>2</i>
3.	<i>Lo stato di attuazione nelle altre regioni.....</i>	<i>3</i>
3.1	<i>L'analisi di due casi concreti.....</i>	<i>3</i>
3.1.1	<i>I PIT nel Friuli Venezia Giulia (FVG).....</i>	<i>3</i>
3.1.2	<i>I PIT nel Lazio.....</i>	<i>7</i>
3.2	<i>Dal particolare al generale: esiste un modello attuativo?.....</i>	<i>11</i>
4.	<i>Attivazione della progettazione integrata in Toscana.....</i>	<i>13</i>
4.1	<i>Lo stato dell'arte.....</i>	<i>13</i>
4.2	<i>Definizione di PIT.....</i>	<i>15</i>
4.3	<i>Due proposte operative: il modello di "progettazione forte" e il modello di "progettazione debole".....</i>	<i>16</i>
4.3.1	<i>Questioni aperte.....</i>	<i>19</i>
5.	<i>Linee guida per la realizzazione della progettazione integrata.....</i>	<i>20</i>
5.1	<i>Processo di attivazione dei PIT: dall'elaborazione all'attuazione.....</i>	<i>20</i>
5.1.1	<i>Attivazione dei PIT con centralità Regionale.....</i>	<i>21</i>
	<i>PRIMA FASE (pre-bando): la programmazione dei PIT.....</i>	<i>21</i>
	<i>SECONDA FASE (post-bando): la progettazione dei PIT.....</i>	<i>22</i>
5.1.2	<i>Attivazione dei PIT con centralità provinciale.....</i>	<i>26</i>
	<i>PRIMA FASE (pre-bando): la programmazione dei PIT.....</i>	<i>26</i>
	<i>SECONDA FASE (post-bando): la progettazione dei PIT.....</i>	<i>28</i>
5.1.3	<i>Percorso partecipativo di progettazione integrata.....</i>	<i>31</i>
5.2	<i>I contenuti del progetto (esecutivo) integrato.....</i>	<i>33</i>
6.	<i>Tre ipotesi progettuali di PIT.....</i>	<i>37</i>
6.1.1	<i>Riqualificazione ambientale dell'area di Massaciuccoli.....</i>	<i>38</i>
6.1.2	<i>Riqualificazione del Sito di Importanza Comunitaria della Calvana.....</i>	<i>43</i>
6.1.3	<i>La valorizzazione della risorsa acqua nell'area di criticità ambientale del vivaismo pistoiese.....</i>	<i>48</i>
	<i>ALLEGATO 1 - I PIT nei PLSR.....</i>	<i>53</i>

1. Il paradigma dello sviluppo rurale: integrazione e partecipazione¹

Con l'affermarsi del c.d. “*new rural paradigm*” (OECD 2006) l’Ue ha progressivamente sviluppato un nuovo approccio “*place based*” alle politiche agricole, ovvero multisettoriale e territoriale, che si pone l’obiettivo di identificare e sfruttare le variegate potenzialità di sviluppo delle aree rurali. Il nuovo paradigma della ruralità definisce, infatti, un nuovo modello di politica economica a favore della campagna che, secondo l’OECD (2006)², implica dei cambiamenti con riferimento agli obiettivi, al settore di intervento, agli strumenti e agli attori (tabella 1.1).

Tab. 1.1 Nuovo modello di politica di sviluppo delle aree rurali

	Old approach	New approach
Objectives	Equalisation, farm income, farm competitiveness	Competitiveness of rural areas, valorization of local assets, exploitation of unused resources
Key target sector	Agriculture	Various sectors of rural economies (ex. Rural tourism, manufacturing, ICT industry etc.)
Main tools	Subsidies	Investments
Key actors	National governments, farmers	All levels of government (supranational, national, regional and local) various local stakeholders (public, private, NGOs)

Fonte: OECD (2006), p.15

Secondo l’OECD (p. 106), il nuovo modello di politica “*place based*” richiede importanti cambiamenti nelle modalità di concepimento e implementazione delle politiche. Nel nuovo corso, assume un ruolo centrale la dimensione locale, la cui importanza emerge:

- da esigenze di definire aree target;
- dalla necessità di integrare risorse e conoscenze tra settore pubblico e privato;
- ed infine dal fatto che le strategie di sviluppo rurale si producono sulla base di una “visione” condivisa del territorio e su un insieme di obiettivi condivisi.

Integrazione, partecipazione e animazione divengono quindi le parole chiave per la programmazione e l’implementazione delle politiche di sviluppo rurale. Con specifico riferimento alla politica di sviluppo rurale europea, ad esempio, l’inserimento del LEADER come asse metodologica orizzontale espande con maggior forza all’interno del PSR la logica integrativa e di programmazione e progettazione dal basso.

¹ I contenuti di questo quaderno derivano dal progetto di ricerca “Predisposizione di linee guida per la redazione di Progetti Integrati Territoriali” dell’IRPET, finanziato dalla Regione Toscana e ARSIA e svolto dal Laboratorio di Studi Rurali Sismondi. Tale progetto era finalizzato ad individuare i possibili contenuti e le modalità di attuazione della progettazione integrata territoriale in Toscana. Tali contenuti, quindi, non devono essere intesi come le intenzioni operative della Regione Toscana ma come una proposta che deve essere ancora valutata dall’istituzione regionale.

Inoltre, occorre ricordare che il progetto si è chiuso a dicembre 2009, per cui l’analisi dell’avanzamento delle Regioni in materia di PIT presente in questo quaderno deve essere datata ad ottobre 2009.

² OECD (2006), “The new rural paradigm: Policies and governance. Organisation for economic co-operation and development”. OECD Publishing, Paris

2. La progettazione integrata nel Piano Strategico Nazionale

Il PSN prevede due tipologie di azioni integrate che possono riferirsi sia a misure di un singolo Asse, sia ad una combinazione di misure di Assi diversi:

- I pacchetti di misure per l'impresa³;
- I progetti integrati territoriali o di filiera.

Mentre i pacchetti di misure per l'impresa hanno un carattere prettamente aziendale, i progetti integrati territoriali o di filiera hanno una natura interaziendale, hanno il compito di coinvolgere più soggetti (privati e pubblici) esistenti in un dato territorio e/o in una data filiera e possono combinare diverse misure tra quelle previste nei PSR.

Come sottolineato nel PSN, alcune tematiche indicate per la formulazione di pacchetti aziendali possono avere anche un approccio di tipo interaziendale. Nel caso della qualità, ad esempio, il pacchetto di misure può avere un'accezione non solo aziendale, ma anche di filiera e/o territoriale.

Altre tematiche, invece, è opportuno che abbiano un approccio interaziendale come, ad esempio, le tematiche ambientali.

I temi ambientali (differenziabili a seconda dell'obiettivo specifico: es. biodiversità o suolo) necessitano, infatti, di essere affrontati in modo organico e integrato sul territorio affinché non si abbia una dispersione dei loro effetti "a macchia di leopardo" con risultati poco tangibili per la collettività. Ciò presuppone una preliminare individuazione delle criticità o emergenze ambientali sul territorio regionale e una successiva concentrazione degli interventi negli specifici ambito locale ritenuti prioritari.

Per il PSN (p. 56) le misure potenzialmente integrabili possono essere: le misure agro e silvo-ambientali rilevanti; gli investimenti non produttivi per il finanziamento di interventi accessori alle misure agro e silvo ambientali; le misure dell'Asse I per finanziare tutti quegli investimenti necessari all'innescio o al rafforzamento di quelle economie rurali che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione tramite la realizzazione di infrastrutture, servizi e reti di commercializzazione; le misure dell'Asse III per l'incentivazione delle attività di ecoturismo, dell'utilizzazione delle risorse naturali in modo funzionale agli obiettivi ambientali, della fruizione naturalistica e svago compatibile nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, della valorizzazione dei ripristini di habitat realizzati tramite misure dell'asse II; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale; la promozione e il sostegno dell'associazionismo forestale. Al tempo stesso, si segnala una certa "evasività" del PSN: mentre i PIF sono descritti in modo chiaro, la definizione dei PIT è quanto mai ermetico: *"Se gli interventi applicati alla singola impresa possono avere un'efficacia maggiore quando concepiti nelle forma di pacchetti di misura, allo stesso modo l'efficacia può essere potenziata se in ambiti territoriali omogenei si favorisce una maggiore concentrazione e integrazione degli interventi. Le specifiche finalità e i contenuti dei progetti integrati territoriali saranno definiti nell'ambito dei PSR"*.

Il PSN lascia quindi ampi margini di manovra alle singole Regioni sia sulla concettualizzazione (finalità e contenuti) che sulla traduzione operativa dei PIT.

³ Nel PSN sono individuate 3 tematiche nell'ambito delle quali è possibile da parte dell'impresa favorire l'adozione combinata in parallelo con le procedure di accesso alle singole misure. I temi sono: "pacchetto giovani", "pacchetto qualità" e "pacchetto donne".

Come sottolineato nel PSN, "le Autorità di gestione dei PSR dovranno selezionare uno o più temi tra quelli individuati, ferma restando la possibilità di individuarne di nuovi a livello regionale"

3. Lo stato di attuazione nelle altre regioni

REGIONE	Progetti Integrati Territoriali (PIT)	Progetti Integrati di Filiera (PIF)	Altri
Friuli VG	PIT: - PIT Agricoli - PIT forestali	PIF - PIT Agricoli - PIT forestali	Azioni collettive (AC) - AC agricole - AC forestali
Lazio	PIT	PIF	
Veneto	Progetto Integrato d'Area (PIA): - Ambiente (Asse 2) - Rurale (Asse 3)	PIF : - Agroalimentari - Forestali	
Lombardia	Progetti d'area (progetti concordati)	Progetti di Filiera (progetti concordati)	
Calabria	Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR)	PIF	Progetti Tematici Strategici (PTS)
Liguria	PIT	PIF	
Campania	Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (Pirap)	PIF	

Le Regioni che attualmente hanno dato attuazione alla progettazione integrata sono un numero limitato (vedi tabella 3.1) e dato che il PSN ha concesso elevati gradi di libertà nella concettualizzazione e attuazione dei PIT, il panorama che ne risulta appare molto variegato. Pertanto, nei paragrafi successivi si procederà ad una breve rassegna delle modalità attuative dei PIT in alcune regioni per poi definire i due modelli attuativi di riferimento.

Tab. 3.1 Le Regioni che hanno dato attuazione alla progettazione integrata

3.1 L'analisi di due casi concreti

3.1.1 I PIT nel Friuli Venezia Giulia (FVG)

I PIT sono intesi come gli strumenti in grado di sviluppare sinergie tra imprese, attori pubblici e privati. Dal punto di vista operativo, nel PSR sono definiti come *“la richiesta di accesso a più misure del PSR, presentata da un insieme di soggetti pubblici e privati, operanti in un ambito territoriale sub-regionale, che perseguono obiettivi coordinati di interesse economico, sociale ed ambientale, attraverso l'integrazione territoriale dei singoli interventi”*.

I PIT hanno una **finalità** molto generale: “l'approccio d'area è una modalità funzionale alla creazione di occasione di reddito, alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale, allo sviluppo di servizi in ambito rurale, attraverso la valorizzazione dei patrimoni e delle vocazioni produttive locali e delle sinergie tra azioni pubbliche ed interventi privati”, tuttavia sono identificate **due tematiche di intervento specifico**:

➤ ambientale :

- sviluppare sinergie tra imprese per “processi produttivi e/o gestionali coordinati, finalizzati a conseguire un miglioramento dell'impatto ambientale o del bilancio energetico dell'attività agricola e forestale”;
- sviluppare sinergie tra soggetti pubblici e privati per “la valorizzazione ambientale e paesaggistica di un territorio rurale, con interventi coordinati degli enti locali e delle imprese agricole e forestali”;
- avviare “nuove produzioni e dell'utilizzazione di biomasse agricole o forestali locali come fonte energetica sostenibile e rinnovabile”;

- turismo rurale: “la valorizzazione del turismo rurale, attraverso il rafforzamento sinergico delle imprese attive in un determinato ambito ed azioni di marketing territoriale”;

I Progetti integrati si dividono in due categorie: i *Progetti integrati agricoli* e *Progetti integrati forestali*⁴

Come definito nel PSR, i progetti integrati (PIF, PIT e AC) sono “sono la modalità privilegiata di accesso alle risorse del PSR, in quanto strumenti più appropriati per favorire l’evoluzione del tessuto produttivo verso forme più strutturate, coese e capaci di un migliore inserimento nei mercati locali ed internazionali sviluppare sinergie tra imprese e tra soggetti privati e pubblici finalizzati a obiettivi”.

In tal senso, “le misure 124, 125, 133, 321 e 323 azione 1 possono essere attuate solo mediante accesso integrato”⁵ e in fase di prima applicazione del PSR le risorse finanziarie sono ripartite per il 60% per i progetti integrati e per il 40% per accesso individuale. Delle risorse destinate alla programmazione integrata, il 45% spetta ai PIT e PIF e il 10% alle AC.

Per la progettazione integrata sono attivati specifici bandi che mettono a disposizione delle **risorse dedicate**, esiste quindi una sorta di “dotazione finanziaria specifica PIT” ricavato all’interno delle risorse finanziarie del PSR. Nel primo bando la dotazione finanziaria complessiva per i progetti integrati ammonta a € 42.958.000,00, ripartita sulla base delle percentuali sopra definite, in € 19.331.000,00 per i PIF, di cui € 6.444.000,00 per i PIF forestali, € 19.331.000,00 per i PIT, di cui € 6.444.000,00 per i PIT forestali e € 4.295.000,00 per le AC, di cui € 1.432.000,00 per le AC forestali.

Le singole domande di aiuto dei beneficiari sono allegate al PIT e finanziate nel quadro dello specifico bando PIT. Il bando relativo al PIT non va, quindi, a selezionare il progetto e poi le domande di aiuto sono finanziate attraverso i bandi delle singole misure a cui le domande fanno specifico riferimento.

I beneficiari diretti sono tutti i beneficiari delle singole misure del PSR. Il PIT deve coinvolgere un numero minimo di beneficiari destinatari dell’aiuto⁶.

I beneficiari non possono partecipare, per gli stessi interventi, ad un bando per progetti integrati e ad uno per accessi singoli, mentre possono partecipare a più di un progetto integrato per bando per tipologie di interventi/filiere diversi.

⁴ *progetto integrato agricolo*: progetto integrato caratterizzato da investimenti attivati sulle misure e azioni 121, 123 azione 1, 124, 133, 216, 311 e 321 per almeno il 70% del costo totale;

progetto integrato forestale: progetto integrato caratterizzato da investimenti attivati sulle misure e azioni 122, 123 azione 2, 125, 221, 223, 226, 227, 312, 321 e 323 per almeno il 70% del costo totale.

Da Decreto N° 054 / Pres, “Regolamento Generale di Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia”.

⁵ Le misure 121, 122, 123, 214, 216, 221, 223, 226, 227, 311 azione 1, 311 azione 2, e 312 possono essere attuate sia con accesso integrato, sia mediante accesso individuale.

Da Decreto 916, “Bando per la presentazione delle “domande di progetto integrato” a valere sul Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

⁶ “Il PIT coinvolge un numero minimo di beneficiari destinatari dell’aiuto come di seguito specificato:

- 3 beneficiari per PI agricoli o forestali, in uno o più Comuni contermini, laddove i comuni del PI ricadono prevalentemente in area rurale A (poli urbani);
- 10 beneficiari per PI agricoli, ridotti a 3 per progetti integrati forestali, in uno o più Comuni contermini, laddove i comuni del PI ricadono prevalentemente in area rurale B (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata);
- 5 beneficiari per PI agricoli, ridotti a 3 per progetti integrati forestali, in uno o più Comuni contermini, laddove i comuni del PI ricadono prevalentemente in area rurale C (aree rurali intermedie);
- 4 beneficiari che propongono PI agricoli, ridotti a 3 per PI forestali, in uno o più Comuni contermini, laddove i comuni del PI ricadono prevalentemente in area rurale D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)”.

Da Decreto N° 054 / Pres, “Regolamento Generale di Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia”.

Le **misure e attività finanziabili** sono relative agli **assi 1,2,3** e le domande presentate all'interno di progetti integrati d'area "usufruiscono dei livelli massimi di incentivazione previsti per ciascuna misura dal regolamento (CE) n. 1698/2005 per quella tipologia di beneficiario e di aiuto".

Per i PIT è prevista una spesa pubblica massima. E' previsto un **costo totale massimo** per i PIT per le misure a investimento: 4,5 milioni di euro⁷.

Il PIT prevede una clausola di accettazione del vincolo relativo alla **soglia minima di realizzazione** per cui sono previste delle forme di riduzione del sostegno, nel caso il progetto non raggiunga la soglia del 70% degli interventi previsti.

Non trovando alcuna specificazione in merito, si può affermare che **l'ambito territoriale** all'interno del quale sono applicati i PIT è tutto il territorio eligibile per i finanziamenti del PSR. Per quanto riguarda la **delimitazione territoriale**, i PIT devono fare riferimento ad un *"ambito geografico coincidente a circoscrizioni amministrative esistenti, avendo come dimensione minima il territorio di un singolo Comune"*⁸ e pertanto non è possibile presentare più di un PIT per ambito territoriale.

Per quanto riguarda **la durata**, il PIT deve essere ultimato entro **due anni dalla data dell'ultima decisione di finanziamento** da parte dell'Autorità di gestione⁹. Qualora il costo del PIT sia prevalentemente riferito a investimenti proposti da enti pubblici e che riguardano realizzazione di opere pubbliche, la durata del PI può coprire il periodo di programmazione.

Dal punto di vista operativo il **PIT** è articolato in tre parti:

- **patto per lo sviluppo rurale**¹⁰,
- **relazione descrittiva progetto**,
- **singole domande di aiuto di ciascun beneficiario**.

⁷ Qualora il costo ritenuto congruo per il progetto integrato ecceda il costo totale ogni singolo investimento è ridotto proporzionalmente.

⁸ Gli ambiti sovra comunali "possono coincidere con le unioni di Comuni, con le associazioni di più Comuni o, possibilmente, con gli Ambiti di Sviluppo Territoriale (A.S.TER.). L'ambito territoriale potrà corrispondere anche al territorio di competenza degli Enti Parco"

Da PSR.

⁹ Entro detto termine la richiesta di accertamento di avvenuta ultimazione del PI è presentata all'Autorità di gestione da parte del Capofila e i singoli beneficiari presentano agli Uffici attuatori le richieste di accertamento di avvenuta esecuzione dei singoli interventi.

¹⁰ Il Patto per lo sviluppo rurale si articola in 4 parti:

- sintesi del progetto,
- individuazione del capofila e individuazione dei compiti allo stesso attribuiti in qualità di delegato e referente unico per il monitoraggio del progetto e per la coerenza strategica,
- individuazione obblighi e vincoli dei partecipanti,
- crono programma.

La Relazione descrittiva del progetto prevede:

- analisi della situazione ex ante del territorio coinvolto con l'individuazione delle criticità che si intendono affrontare sotto il profilo socio-economico ambientale;
- individuazione degli obiettivi del territorio coinvolto, dei benefici attesi in termini di integrazione territoriale e delle modalità di raggiungimento degli stessi.
- descrizione dei rapporti di correlazione e di integrazione esistenti tra gli obiettivi del PIT e i contenuti delle singole domande di finanziamento

Nel PIT deve essere identificato il **Capofila del partenariato** (può essere un beneficiario degli interventi ma anche un soggetto esterno al PIT) che è il soggetto delegato di rappresentare il PIT e referente unico nei confronti dell'Autorità di gestione del PIT. Il capofila ha il compito di:

- Sottoscrivere la domanda di PIT e quindi coordinare l'attività di progettazione;
- Comunicare la data di inizio di esecuzione degli interventi del PIT;
- Richiedere l'autorizzazione sulle varianti sostanziali al PIT;
- Comunicare il raggiungimento degli obiettivi di spesa del PIT;
- Presentare la domanda di verifica di avvenuta ultimazione del PIT;

Per l'**attività di progettazione** sono previste **risorse extra PSR** a carico del bilancio regionale che devono riferirsi:

- ad attività connesse all'individuazione preliminare dei fabbisogni e delle potenzialità;
- al coordinamento delle diverse progettualità e alla redazione del PIT.

Secondo il PSR, i **criteri di selezione per i PIT** sono i seguenti:

- *il livello di rappresentanza del territorio*. Il livello di aggregazione è valutato sul numero dei comuni e del coordinamento dell'ASTER.
- *l'integrazione delle proposte*, valutata sulla base degli assi attivati e % dei proponenti per misure a superficie;
- *la tutela del territorio*, (misure ad alta significatività paesaggistica e turistica, utilizzo biomassa, ubicazione e tipologia interventi forestali)
- *il ricambio generazionale*,
- *le pari opportunità*,
- *la cantierabilità* degli interventi privati e l'avanzamento progettuale delle opere pubbliche

Il percorso di progettazione integrata è un percorso semplificato che prevede, dopo l'uscita del bando, un'istruttoria articolata in due fasi:

- effettuazione dei controlli amministrativi sulle singole domande di aiuto (correttezza della compilazione delle domande; completezza della documentazione presentata; sussistenza dei criteri e requisiti di ammissibilità; coerenza dell'intervento rispetto alla misura);
- valutazione del progetto integrato da parte del Nucleo di valutazione.

Alcune considerazioni sull'attuazione dei PIT nel FVG (sulla base anche di interviste telefoniche):

- Nel caso del FVG, nonostante tutte le premesse formali, nella pratica i PIT si sono concretizzati in un semplice e timido tentativo di dare una logica collettiva ad azioni individuali;
- Dal punto di vista "formale" i PIT hanno un'importanza cruciale nel PSR perché ad essi sono state destinate il 60% delle risorse ed è stato imposto che alcune misure possono essere attuate solo con un progetto integrato al quale sono state destinate specifiche risorse finanziarie. Tuttavia, le buone intenzioni programmatiche possono essere comprese meglio se connesse alla regola del disimpegno automatico: la necessità di riuscire a spendere tutte le risorse messe a disposizione nei tempi previsti porta all'inevitabile necessità di approvare il maggior numero di PIT possibili con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di qualità ed efficacia dei progetti stessi;

- I PIT non hanno avuto molto successo perché hanno riguardato obiettivi e tematiche di carattere generale; in tale senso hanno avuto maggiore successo i PIT promossi nelle aree montane dove sono state identificate specifiche tematiche o problematiche (ad esempio turismo rurale). Nelle zone di pianura maggior successo hanno avuto i PIF che riguardano appunto specifiche filiere;
- Sono emerse delle difficoltà nella progettazione per la mancanza di professionalità adeguate;
- Il percorso istruttorio ha come priorità l'ammissibilità delle singole domande rispetto alla dimensione collettiva del progetto;
- Più che dei "progetti territoriali" si presentano come dei "programmi di sviluppo rurale locale" che si vanno ad affiancare ai programmi locali dei GAL;
- In pratica, nella Regione FVG il percorso di progettazione non si è sviluppato secondo uno step volto a favorire un processo partecipativo del tipo: *manifestazione d'interesse* → *progetto preliminare* → *progetto esecutivo*..

3.1.2 I PIT nel Lazio

Nella Regione Lazio il PIT è stato definito come Progettazione Integrata Territoriale e sono stati promossi nell'ottica di intervenire a sostegno dei vari territori *"stimolando e favorendo processi di aggregazione dei soggetti economici e sociali che condividono criticità e problematiche, al fine di promuovere un approccio progettuale e di intervento complessivo e condiviso da tutti i soggetti operanti in singoli comparti produttivi o territoriali"*.

Operativamente la progettazione integrata individua un insieme organico di interventi, riferibili a **più misure del PSR**, anche dei diversi Assi, ma anche a **strumenti finanziari aggiuntivi** di esclusiva competenza nazionale o regionale. La progettazione integrata, infatti, può interessare diversi strumenti finanziari (principio di addizionalità) ed in questo ambito assume carattere di preferenzialità l'integrazione con gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di coesione¹¹.

L'obiettivo generale è quanto mai generico: *"Creazione di opportunità di lavoro e di condizioni per lo sviluppo"*, ma nell'ambito dell'obiettivo generale le PIT devono perseguire uno o più **obiettivi strategici e specifici**:

- **Obiettivi strategici generali:**

- Miglioramento delle attrattività dei territori per le imprese e la popolazione;
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;

- **Obiettivi strategici specifici:**

- Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione, sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola;
- Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli;
- Migliorare la dotazione infrastrutturale ed in servizi per la popolazione;
- Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica;

¹¹ In tal caso, sorge l'esigenza di coordinare le attività delle diverse Autorità di Gestione regionali, sia nella definizione delle strategie regionali che nella condivisione delle procedure e delle priorità.

- Difendere e valorizzare la dimensione paesaggistica e ambientale nelle aree rurali, dall'espansione urbana e dalla pressione antropica;
- Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema.

Nella Regione Lazio le PIT assumono un ruolo strategico perché tra gli elementi che caratterizzano la strategia di intervento regionale del PSR oltre alla “selettività delle iniziative”, e alla “concentrazione delle risorse” si sottolinea la “progettazione integrata”. Come sottolineato nella “Relazione annuale 2008 PSR Lazio (Art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005 e Art. 60 del Reg. (CE) 1974/2006)”, per promuovere gli strumenti procedurali di progettazione integrata e nell'intento di aumentarne l'efficacia nella fase attuativa è stata prevista:

- una riserva di fondi da destinare, in via esclusiva a tali forme di progettazione,
- una maggiorazione dell'intensità di aiuto a favore delle operazioni riconducibili alla progettazione integrata,
- priorità di graduatoria legata alla massa economica degli interventi e dei volumi/valori di produzioni coinvolte;
- attivazione e operatività di alcune misure del PSR solo per la realizzazione della progettazione integrata territoriale sia in termini di preferenzialità;
- l'eleggibilità a regime di aiuto di alcuni territori solo se contemplati in progetti integrati.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria lo stanziamento complessivo per l'attuazione delle progettazioni integrate territoriali è stato nel primo bando di 41.000.000,00 € fino alla concorrenza della dotazione finanziaria stanziata rispettivamente per le misure 311, al netto degli importi già impegnati con precedenti avvisi pubblici, 312, 313, 321, 322, 323, 331, 341. Nel bando è prevista una specifica “**ripartizione finanziaria nelle PIT e tra le PIT**”¹². Il bando relativo al PIT non va quindi a selezionare il progetto e poi il finanziamento delle domande è rimandato ai bandi delle singole misure a cui le domande di aiuto fanno riferimento, ma stanziando direttamente le risorse.

Con riferimento all'**ambito territoriale** in cui si realizzano i PIT sono “zone omogenee” D e/o C, tuttavia le PIT possono ricomprendere interventi che ricadono anche nelle zone B¹³. Per

¹² Il piano finanziario della PIT di cui all'allegato 3 par. 11, deve chiaramente indicare i parametri finanziari che la caratterizzano ed in particolare:

- Il peso percentuale della spesa pubblica per investimenti relativa alla misura 311, se presente, non potrà essere superiore al 25% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
 - Il peso percentuale della spesa pubblica delle misure 312 e 313, intese a diversificare l'economia rurale, singolarmente o congiuntamente attivate, non può essere inferiore al 10% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
 - Il peso percentuale della spesa pubblica per investimenti relativa alla misura 321, non può essere inferiore al 15% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
 - Il peso percentuale della spesa pubblica delle misure 322 e 323, intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, non può essere superiore al 50% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
 - Il peso percentuale complessivo della misura 331, intesa a promuovere la formazione e l'informazione, non può essere superiore al 8% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
 - Il peso percentuale complessivo della misura 341, che sostiene l'acquisizione di competenze e la attività di animazione, non può essere superiore al 5% dell'importo complessivo della spesa pubblica della PIT;
- L'importo complessivo della spesa pubblica, a valere sul PSR 2007-2013, presente in ogni singola PIT non potrà essere inferiore a € 1.000.000,00 e non potrà superare € 5.500.000,00 Nel caso in cui, a seguito della adozione della graduatoria di ammissibilità, la prima delle PIT esclusa per carenza di fondi da quelle finanziabili sia interessata da una copertura di oltre i due terzi dalla dotazione disponibile, il finanziamento di tutte le PIT finanziabili sarà ridotto nella misura proporzionalmente necessaria per finanziare detta PIT.

¹³ “La PIT può ricomprendere interventi che ricadono nelle zone B, nel rispetto di quanto previsto in merito nei singoli bandi di misura e delle condizioni di seguito richiamate:

quanto riguarda la **zonizzazione** la PIT deve essere realizzata in aree contigue ricomprese in un unico perimetro tale da garantire la coerenza territoriale degli interventi.

In Lazio è prevista una univocità di riferimento territoriale: “ogni territorio rurale può essere interessato da una sola strategia di sviluppo locale sia essa attuata attraverso una PIT (asse III) o attuata attraverso un PSL (asse IV)”

Secondo il PSR la “progettazione integrata territoriale potrà prevedere interventi riconducibili a tutti **gli Assi** anche se sarà attribuita **preferenzialità** ai progetti che saranno realizzati attraverso la costituzione di una partnership pubblico-privata capace di definire una strategia di sviluppo locale nell’ambito delle iniziative e delle misure previste **nell’Asse III**”. Il PSR Lazio si propone di aumentare l’efficacia del sostegno delle Misure dell’Asse III prevedendo priorità assoluta alla progettazione integrata, ad esclusione della misura 311. In fase di prima attuazione del PSR, è previsto che alcune misure “ad investimento” siano attivate solo nell’ambito della progettazione integrata territoriale.

Nel primo bando le misure attivate per la progettazione integrata territoriale sono state:

- Misure intese a diversificare l’economia rurale (Misura 311; Misura 312; Misura 313)
- Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (Misura 321; Misura 322; Misura 323 azione b); Misura 331; Misura 341);

Nell’individuazione dei soggetti che sono coinvolti nella progettazione integrata territoriale si esplicita una visione che vede i PIT non solo come insieme di domande di aiuto singole strettamente legate al PSR e che promuove una integrazione con altri strumenti. Accanto ai **beneficiari**, che rimangono comunque definiti nelle varie schede di misura del PSR, il bando identifica diverse tipologie di attori: i **gruppi obiettivo**, gli **attori chiave** e i **partecipanti**¹⁴.

I soggetti che aderiscono alla progettazione integrata si vincolano alla realizzazione degli interventi concordati, non devono aver presentato e non potranno presentare domande individuali per accedere alle stesse misure fino alla completa realizzazione del progetto integrato. Tuttavia, le domande facenti parte del progetto integrato, nel caso di mancata approvazione dello stesso, potranno essere reiterate come domande individuali.

Per quanto riguarda la **durata**, nel progetto esecutivo della PIT dovranno essere individuati, per ciascuna delle attività a valere su ogni singola misura, i tempi di realizzazione e la data prevista per la conclusione delle attività stesse.

Gli aiuti sono liquidati direttamente ai singoli beneficiari compresi nel progetto integrato a seguito della attività istruttorie condotte secondo le procedure previste dai singoli bandi e

- esclusivamente per le misure che includono tali zone nel relativo bando;

- per un importo di spesa pubblica, in investimenti materiali, non superiore al 30% dell’importo totale di spesa pubblica prevista per l’intera PIT;

- purché il numero degli interventi non superi il 20% di quelli complessivamente realizzati nell’intero territorio progettuale;

- purché nell’ambito della singola misura, sia rispettato il criterio di prevalenza in termini di rilevanza finanziaria e territoriale degli interventi.

Nel caso in cui vengano previsti interventi che ricadono in zona B sarà necessario dimostrare dettagliatamente la ricaduta finanziaria e territoriale dell’intero progetto a favore delle aree C e D mediante adeguata compilazione della scheda”.

¹⁴ Per **Beneficiario** si intende un operatore, un organismo o un’impresa pubblico/a o privato/a, responsabile dell’esecuzione delle operazioni o destinatario/a del sostegno relativo alle operazioni da realizzarsi nell’ambito della PIT.

Per **Attori Chiave** si intendono i soggetti che operano per lo sviluppo locale essendo coinvolti attivamente nella predisposizione e/o realizzazione del progetto. Potranno essere rappresentati da soggetti economici e sociali, in forma singola o associata, e di governo locale.

Per **Gruppi Obiettivo** si intendono i gruppi della società locale le cui criticità si intende affrontare con il progetto e dovranno essere costituiti dai destinatari delle attività progettuali, potendo anche ricomprendere beneficiari di singole misure.

Per **Partecipante** si intende un soggetto che partecipa alla realizzazione della PIT, senza richiedere per se l’attivazione di una o più operazioni previste dalle misure dell’asse III.

dalle “Disposizioni per l’attuazione delle Misure ad investimento del PSR 2007/2013 del Lazio.

Dal punto di vista operativo, la **PIT** si compone di **tre parti**:

- **il progetto vero e proprio;**
- **l’accordo formale;**
- **singola domanda di aiuto per ogni beneficiario dei finanziamenti richiesti.**

Il **progetto vero e proprio** è molto complesso e si compone di una parte generale, comune a tutti i soggetti, e di più parti specifiche con distinzione tra le *azioni primarie e/o propedeutiche* e quelle *secondarie e/o accessorie*; tale distinzione è volta ad individuare quelle operazioni che nell’ambito del progetto integrato svolgono un ruolo di “catalizzatore” delle iniziative e divengono, in conseguenza, indispensabili, alla realizzazione delle altre operazioni ed essenziali per il buon esito dell’iniziativa nel suo complesso.

Il progetto integrato dovrà comprendere uno specifico *piano finanziario*, anch’esso articolato in assi e misure, con l’indicazione dei singoli beneficiari, con la ripartizione annuale delle spese e con l’indicazione di tutti i canali finanziari che si intende attivare, anche esterni al PSR, in maniera tale da consentire la complessiva valutazione della sua ammissibilità tecnico economica.

L’**accordo formale** definisce gli impegni e gli obblighi che ciascun aderente è tenuto a rispettare, nonché la precisa individuazione dei ruoli e delle relative responsabilità.

Si qualifica **proponente**¹⁵, il soggetto che si incarica della elaborazione del progetto integrato e della organizzazione intorno ad esso di tutti gli aderenti e presenta il progetto in nome e per conto dei potenziali beneficiari che partecipano all’iniziativa. Al proponente, fatta salva la responsabilità attribuita ai singoli beneficiari dagli specifici bandi di misura, spetta la rappresentanza esclusiva nei confronti dell’autorità di gestione per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura necessari al coordinamento e alla realizzazione del progetto integrato¹⁶.

Particolare attenzione è prestata all’attività di **animazione** e di **progettazione** vera e propria “*necessarie a garantire un’adeguata adesione e partecipazione al progetto*”. Per sostenere tale attività, in fase di prima attuazione del PSR è stata attivata la 341 “Acquisizione di competenze ed animazione per la preparazione ed attuazioni di strategie di sviluppo locale” specificamente dedicata all’animazione e progettazione per l’elaborazione delle PIT.

L’importanza del **percorso di progettazione** è rintracciabile nell’iter disegnato per la presentazione delle PIT articolato in 4 fasi:

- Presentazione delle “manifestazioni di interesse” e pubblicazione delle “manifestazioni di interesse” in cui è proposta l’idea progettuale;
- Presentazione delle PIT “preliminari” e valutazione delle PIT “preliminari” in cui è elaborato il progetto vero e proprio e l’accordo tra i soggetti;
- Fase di ottimizzazione dei progetti preliminari;

¹⁵ Il soggetto proponente si distingue dal **promotore**, che è il soggetto che intende coinvolgere una molteplicità di operatori sia pubblici che privati che agiscono in un determinato territorio rurale, per definire una strategia di sviluppo locale. Il soggetto promotore si incarica di coordinare l’elaborazione di strategie progettuali, garantendo la partecipazione delle parti sociali, e di raccogliere le potenziali adesioni alla proposta progettuale. Il soggetto Promotore potrà successivamente assumere la figura di soggetto proponente.

¹⁶ Al soggetto proponente la PIT dovrà essere conferito, dai beneficiari aderenti al progetto stesso, mandato collettivo gratuito ed irrevocabile con rappresentanza, che dovrà far parte integrante e sostanziale del formale accordo che ciascun aderente è chiamato a sottoscrivere.

- Presentazione PIT “definitiva” - valutazione / selezione definitiva in cui al progetto e accordo sono aggiunte le singole domande di aiuto.

La **valutazione, la selezione e la formazione della graduatoria** delle PIT definitive, è effettuata a seguito dell’esame di ammissibilità delle singole domande di aiuto.

I criteri di valutazione sono i seguenti:

- Caratteristiche dell'area d'intervento:
 - o Omogeneità del territorio rurale interessato
 - o Incidenza della superficie ricadente in aree protette
 - o Densità di popolazione
- Caratteristiche della Progettazione integrata (Coerenza della PIT):
 - o Qualità della analisi del territorio locale
 - o Grado di definizione e coerenza degli obiettivi e della strategia proposti con la diagnosi territoriale
 - o Coerenza con la strategia generale del programma regionale
- Caratteristiche della Progettazione integrata (Costi e cofinanziamenti della PIT)
 - o Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia
 - o Capacità di cofinanziamento
 - o Grado di definizione delle progettazioni (cantierabilità)
- Partenariato
 - o Distretti Rurali
 - o Coinvolgimento del Privato
 - o Composizione del partenariato (categorie economiche prese in considerazione: agricoltori, artigiano, cooperative, lavoratori, commercianti)
 - o Valenza interterritoriale degli interventi pubblici proposti

Alcune considerazioni sull’attuazione dei PIT nel Lazio (sulla base anche di interviste telefoniche):

- Il bando dei PIT nasce dopo l’esperienza dei PIF che ha avuto forti limiti soprattutto per quanto riguarda la coerenza del progetto collettivo. Molti PIF, infatti, altro non erano che un insieme disomogeneo di domande singole. A tal fine è stato rafforzato il percorso progettuale, è stata resa più difficile l’elaborazione del progetto ed è stata attivata la misura 341 finalizzata proprio al finanziamento della fase di progettazione e animazione.
- Più che dei “progetti territoriali” sono dei “programmi di sviluppo rurale locale” che si vanno ad affiancare ai programmi locali dei GAL;

3.2 Dal particolare al generale: esiste un modello attuativo?

L’aspetto centrale e problematico che emerge dalle esperienze regionali di attuazione della progettazione integrata è il superamento di una logica che vede il PIT come un assemblaggio di azioni individuali piuttosto che in un vero e proprio *progetto collettivo*.

Le maglie del regolamento comunitario non offrono, in tal senso, molti margini di manovra perché, ad esempio, le risorse non possono essere mediate (es. risorse che vanno al PIT e poi sono distribuite tra i beneficiari) ma devono essere direttamente assegnate ai beneficiari delle singole domande di aiuto. Pertanto, il vincolo rappresentato dalla logica amministrativa

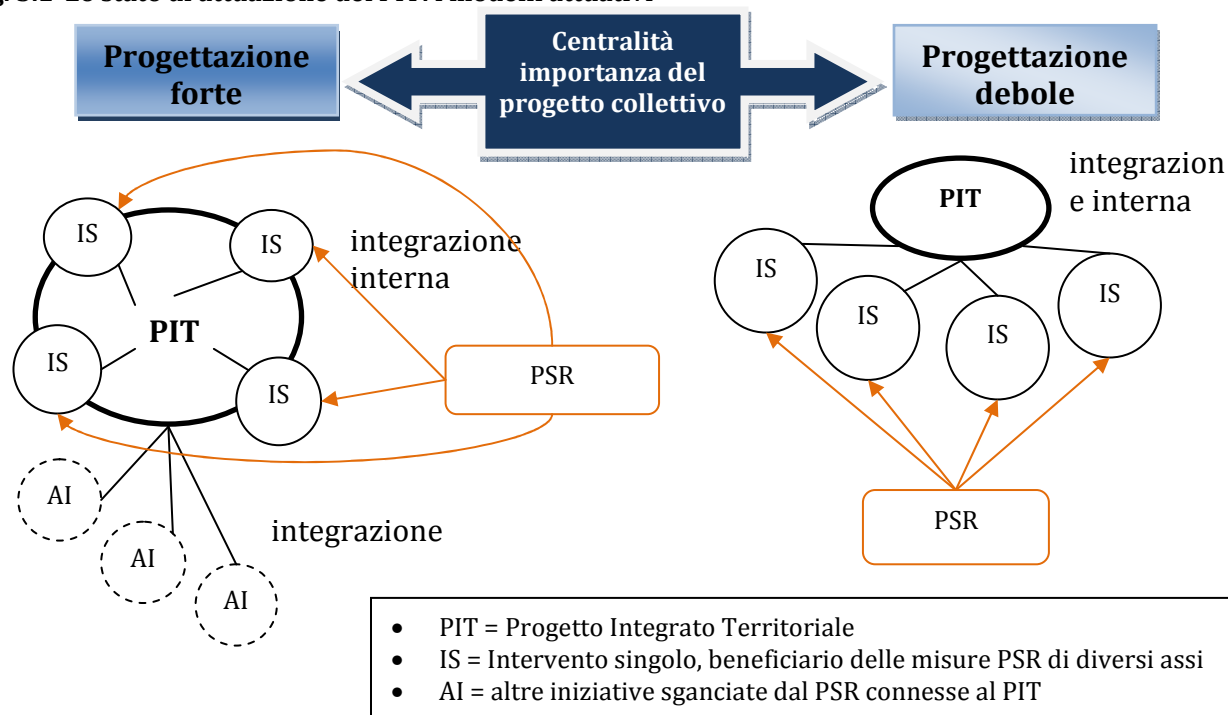
(risorse ai beneficiari tramite le singole domande di aiuto) non aiuta a costruire dei PIT che siano dei veri “progetti collettivi” e, soprattutto, non aiuta ad individuare e sperimentare soluzioni innovative.

Guardando allo stato di attuazione dei PIT nelle varie Regioni non si riscontra un unico modello di riferimento ma diverse modalità operative che, per chiarezza esplicitativa, possiamo schematizzare, con gradualità diverse, tra due modelli opposti: un modello di “**progettazione forte**” e un modello di “**progettazione debole**” (vedere fig. 3.1).

La distinzione tra i due approcci è definibile sulla base dei seguenti aspetti:

- il ruolo che assume il progetto collettivo (qualità dell’elaborazione);
- il percorso di progettazione (qualità del processo e della selezione dei progetti);
- le modalità di finanziamento.

Fig. 3.1 Lo stato di attuazione dei PIT: i modelli attuativi



La “**progettazione forte**” è un modello in cui il progetto collettivo assume un ruolo centrale e, pertanto, deve essere caratterizzato da un elevato grado di qualità e di dettaglio e le singole domande di aiuto hanno un ruolo funzionale all’obiettivo collettivo. Secondo tale logica, il PIT deve/può includere anche attività non finanziabili nell’ambito del PSR per cui è necessario sviluppare non solo una integrazione interna al programma ma anche una integrazione esterna. Nella “**progettazione forte**” è accentuata l’importanza del percorso partecipativo di progettazione, il ruolo dell’elaborazione collettiva del progetto e dell’animazione necessaria a stimolare la definizione di obiettivi e strategie condivise da parte dei partecipanti al progetto che possono essere anche non-beneficiari diretti delle misure del PSR.

Il ruolo del progetto collettivo è accentuato, inoltre, dalla presenza di un *capofila di progetto* e quanto maggiori sono le funzioni e le responsabilità che assume nella fase di attuazione del PIT, tanto maggiore sarà il peso del progetto collettivo rispetto alle singole azioni.

Per quanto riguarda il finanziamento del PIT, pur rimanendo nella logica della destinazione delle risorse alle singole domande di aiuto, una progettazione forte necessita anche di specifiche risorse dedicate ai PIT soprattutto per le fasi di elaborazione e monitoraggio.

Al lato opposto, nella “*progettazione debole*” non si prevedono, in primo luogo, specifiche risorse finanziarie. Le singole domande di aiuto, che rientrano all’interno del PIT approvato, sono finanziate (o hanno delle priorità) sui bandi delle singole misure, e quindi, in un certo senso fuoriescono da una logica di “azione collettiva” per rientrare in una ristretta logica di “azione singola”. In definitiva, nella “*progettazione debole*”, il PIT si presenta come un “cappello” che cerca di indirizzare le singole azioni delle imprese e il progetto è un assemblaggio di azioni singole piuttosto che un vero e proprio progetto collettivo condiviso.

4. Attivazione della progettazione integrata in Toscana

4.1 Lo stato dell’arte

Nel PSR della Regione Toscana 2007-2013, il riferimento alla progettazione integrata è attualmente limitato ai Progetti Integrati di Filiera (PIF): *“A fronte delle modifiche che si potranno verificare nei prossimi anni a seguito della riforma, il Programma di Sviluppo Rurale dovrà farsi carico di interpretare in modo corretto tali cambiamenti e di creare un contesto favorevole, destinando una parte delle dotazioni finanziarie di ciascuna misura per progetti integrati, mirati al consolidamento delle filiere esistenti o all’avvio di nuove (esempio: filiera bioenergetica o tessile). Per sostenere adeguatamente l’obiettivo si ritiene che la modalità di attuazione ideale potrebbe consistere in un bando multimisura, con priorità od esclusività per progetti inseriti in accordi di filiera”.* (PSR, p. 19)

I riferimenti ai PIT si trovano:

- nel DAR in termini di punteggi aggiuntivi assegnati alle domande di aiuto per alcune misure¹⁷;
- nello schema di PLSR, come da allegato al Decreto N° 1489 del 14 Aprile 2008 (vedi riquadro)¹⁸.

¹⁷ Documento Attuativo Regionale (DAR)

MISURA 125 A - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e dellasilvicoltura (sostegno a privati) → **3 punti**

MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli (sostegno a privati) → **2 punti**

MISURA 223 - Imboschimento di superfici non agricole (sostegno a privati) → **2 punti**

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a privati) → **1 punto**

MISURA 227 - Investimenti non produttivi (sostegno a privati) → **1,5 punti**

MISURA 214 Pagamenti agroambientali - sottomisura a) → **1 punto**

¹⁸ Allegato al Decreto N° 1489 del 14 Aprile 2008

“8. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

I PIT, finalizzati alla risoluzione di problemi specifici, possono riguardare:

- *l’attivazione coordinata di più misure/sottomisure/azioni finalizzate ad un obiettivo comune, collegato a specifici fabbisogni di un settore e/o di una parte del territorio di competenza;*
- *la concentrazione di una determinata misura/sottomisura/azione su programmi territoriali aventi una massa critica minima predefinita e finalizzati alla risoluzione di problematiche chiaramente predefinite.*

I PIT devono comprendere:

- I. *Aree interessate;*
- II. *Problematiche da affrontare;*
- III. *Soggetti interessati e/o aderenti;*
- IV. *Risorse impegnate e loro provenienza;*
- V. *Tipologie di misura/azione/intervento attivate;*

Per quanto concerne la presenza dei PIT nella programmazione locale (vedi tabella 4.1), le uniche due Provincie che hanno sviluppato una programmazione specifica sono state Pisa e Siena anche se i progetti integrati presenti nel PLSR della Provincia di Siena (vedere allegato 1) hanno essenzialmente una logica di filiera (si riferiscono alla filiera olivicola e alla filiera zootecnia da carne).

Pertanto, per poter inserire all'interno del PSR lo strumento del PIT, risulta necessario:

- elaborare una definizione di PIT (che manca nel PSR),
- definire il modello attuativo (forte o debole) di riferimento,
- disegnare il processo di attivazione ,
- tracciare delle linee guida per un percorso partecipativo di progettazione integrata,
- elaborare uno schema di progetto.

Tab. 4.1 I PIT nei PLSR

I PIT nei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR)			
Provincia di Arezzo	Provincia di Arezzo	No Attivata concertazione locale	Identificazione dei problemi su cui sviluppare PIT nella prossima revisione del PLSR : - Sostegno alla coltivazione delle aree terrazzate/ciglio nate - Sostegno allo sviluppo delle filiere corte - Sostegno allo sviluppo di "patti d'area" caratterizzati da agricoltura biologica/ integrata
	CM Valtiberina	No Attivata concertazione locale	Individuate tematiche: - turismo rurale, - comparto zootecnico, - tabacchicoltura, - produzione di energia da fonti rinnovabili: foresta – legno, biogas attraverso l'uso di reflui di stalla. I P.I.T. saranno sottoposti alla valutazione degli Uffici Regionali e della Provincia di Arezzo per essere inseriti nel P.A.S.L., allo scopo di avvalersi delle risorse sia del P.S.R. che del P.O.R. C.R.e O
	CM Casentino	No	Nessun riferimento
	CM Pratomagno	No	Nessun riferimento
Provincia di Firenze	Provincia di Firenze	No	Individuate tematiche a titolo orientativo: - sviluppo del comparto olivicolo; - creazione di un Parco Provinciale nell'area di Monte Morello, - Conservazione della Biodiversità nelle aree della Rete Natura 2000 - Sviluppo delle Agrienergie - Conservazione del Paesaggio ed edilizia rurale - Agricoltura e turismo.
	CM Mugello	No	Verranno valutati in futuro nel caso emergano problematiche specifiche.
	CM Mont.Fiorentina	No	Non si prevede di attivare PIT in questa fase iniziale di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.
Provincia di Grosseto	Provincia di Grosseto	No	Allo stato attuale la Provincia non ha allo studio la realizzazione di PIT
	CM Amiata Gross.	No	Allo stato attuale la Comunità Montana Amiata Grossetano non ha allo studio la realizzazione di PIT
	CM Coll. del Fiora	No	Non attivati dall'Ente.
	CM Coll.Metallifere	No	Non attivati dall'Ente.
Provincia di Livorno	Provincia di Livorno	No In attesa delle indicazioni che dovranno pervenire dalla Regione	Individuate tematiche: - agricoltura sociale - integrazione fra agriturismo e circuiti locali delle produzioni agricole di qualità - progetti sulle fattorie didattiche
	CM Arcipelago		

VI. *Durata del programma (minimo quinquennale).*

Le caratteristiche dei progetti integrati sono definite dalle province o Comunità montane o da altri soggetti promotori operanti in stretta relazione con gli uffici di tali Enti, che li esaminano in stretto raccordo con gli uffici della Giunta regionale.

I PIT sono adottati dalla Provincia o Comunità montana competente ed acquisiscono efficacia ai fini dell'assegnazione delle priorità".

Provincia di Lucca	Provincia di Lucca	No	Considerato il poco tempo a disposizione, non prevede l'attivazione dei PIT
	CM Garfagnana		
	CM M.V. Serchio		
	CM Alta Versilia		
Provincia di Massa Carrara	Provincia di Massa Carrara	No	Non si prevede di attivare PIT in questa fase di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale
	CM Lunigiana	No	Non si prevede di attivare PIT in questa fase di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale
Provincia di Pistoia	Provincia di Pistoia	No	Nessun riferimento
	CM App. Pistoiese		
Provincia di Prato	Provincia di Prato	No	Assenti per il territorio provinciale
	CM Val Bisenzio	No	Assenti per il territorio provinciale
Provincia di Pisa	Provincia di Pisa	Si	PIT Agricoltura Sociale; PIT Filiera corta e Mercatali; PIT Monti Pisani; PIT Cerbaie
	CM Alta Val Cecina	Si	PIT Agricoltura Sociale; PIT Filiera corta e Mercatali
Provincia di Siena	Provincia di Siena	Si	Filiera in ritardo competitivo: filiera olivicola; comparto della zootecnia da carne
	CM Amiata Val d'Orcia		
	CM Cetona		
	CM Val di Merse		

4.2 Definizione di PIT

Il **Progetto Intergrato Territoriale (PIT)** può essere **definito** come *“un progetto di natura strategica, promosso da un partenariato locale pubblico-privato finalizzato a sostenere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme organico e coerente di azioni che convergano verso un obiettivo comune riguardante specifiche tematiche”*.

Il PIT ha, quindi, l'obiettivo di realizzare:

- un'azione di “integrazione interna” al PSR attraverso un insieme di azioni riconducibili ad un pacchetto di misure dei tre assi (assi 1, 2 e 3) di intervento del PSR
- e promuovere una “integrazione esterna” con progetti, iniziative, ecc. riconducibili ad altri ambiti di programmazione e progettazione esterne al PSR stesso.

Le caratteristiche che definiscono un PIT possono essere così riassunte:

- una prospettiva strategica;
- un disegno unitario, condiviso e coordinato (misure, sottomisure e azioni coerenti) che assicura una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi;
- delle attività finanziabili con riferimento agli assi I, II e III del PSR;
- un ambito territoriale delimitato e omogeneo identificato dagli attori locali;
- un partenariato locale adeguato e coerente, necessariamente pubblico-privato e che, preferibilmente veda la partecipazione non solo dei soggetti beneficiari diretti del PSR ma anche altri soggetti le cui criticità o le cui opportunità di sviluppo sono affrontate con il progetto. All'interno del partenariato, il PIT deve specificare il proponente, i partner, i beneficiari e gli attuatori. Inoltre, devono essere individuati i destinatari (es. o la comunità locale nel suo insieme, oppure qualora si trattasse di un intervento di tipo sociale devono essere individuate la categoria, gli anziani ad esempio, che beneficerà delle risorse)
- la possibilità di integrazioni con programmazione, progettualità e risorse esterne al PSR.
- la coerenza con la pianificazione territoriale.
- degli indicatori per la valutazione ex-ante, in-etinere ed ex-post del PIT. Oltre agli *indicatori di selezione* il PIT deve definire degli *indicatori di performance*
- *indicatori di risultato* - misurano il raggiungimento dei risultati attesi negli obiettivi specifici;

- *indicatori di impatto* - stimano gli impatti previsti rispetto agli obiettivi strategici;
- *indicatori di successo* –stimano, quantitativamente, il successo del progetto rispetto alle previsioni permettendo di verificarne l'efficacia nel tempo.

L'obiettivo generale del PIT è quello di *“consolidare buone pratiche di governance locale in ambiti innovativi e coerenti con gli obiettivi e le strategie del PSR”*. In tal senso il PIT intende:

- coinvolgere e aggregare attorno ad una specifica problematicità o opportunità attori economici, sociali e istituzionali diversi e quindi, consolidare e valorizzare il loro ruolo sul territorio;
- promuovere processi partecipativi che siano in grado di individuare e attuare soluzioni strategiche per lo sviluppo sostenibile del territorio rurale;
- sviluppare l'innovazione organizzativa e gestionale;
- incrementare il valore aggiunto dei singoli interventi interessati;

Le tematiche che potranno essere affrontate dai PIT sono le seguenti:

- La *tematica ambientale* declinata in sottotematiche specifiche
 - o Esempi:
 - conservazione e miglioramento paesaggio
 - biodiversità
 - tutela risorsa suolo
- *L' Agricoltura sociale*
- Altre tematiche ritenute rilevanti dalla Regione e dagli enti locali.

4.3 Due proposte operative: il modello di “progettazione forte” e il modello di “progettazione debole”

Per la realizzazione della progettazione integrata è possibile ipotizzare diversi modelli operativi. Come sottolineato precedentemente, gli ambiti attraverso sui si genera la distinzione sono tre:

- il ruolo che assume il progetto collettivo (il PIT ha valore come progetto d'insieme e non come sommatoria di singole azione) e la qualità del progetto collettivo;
- il percorso di progettazione (qualità del processo di elaborazione) e selezione dei progetti;
- le modalità di finanziamento (presenza o meno di una specifica dotazione finanziaria) .

L'intensità con cui sono modulati questi tre aspetti determina la differenziazione tra il modello di “progettazione forte” e il modello di “progettazione debole” precedentemente definiti.

Il **modello di progettazione forte** è caratterizzato dalla centralità del *progetto collettivo*. Il PIT¹⁹ ha un significato nella sua interezza e le singole azioni (in cui si articola il progetto) hanno ragione di esistere nel quadro del PIT.

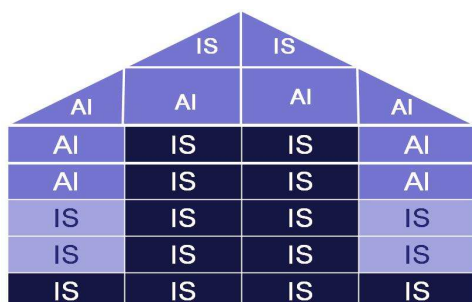
Il PIT è pensabile, quindi, come una casa dove le fondamenta e gli assi portanti sono costituiti da singole azioni finanziabili all'interno dei tre assi del PSR (**IS**), la cui presenza è necessaria per la stabilità del progetto stesso. Qualora queste singole azioni venissero meno, l'intero progetto cadrebbe. A lato si trovano IS e altre iniziative finanziate nell'ambito di altri programmi o con altre dotazioni finanziarie esterne al PSR (**AI**) in modo tale da sviluppare

¹⁹ Il PIT pensato sul modello dei progetti finanziati nell'ambito dei programmi europei.

l'integrazione esterna e che sono importanti ma non determinanti per la stabilità complessiva. Infine, la copertura è caratterizzata da **IS** e **AI** che qualificano il progetto nel suo insieme (fig. 4.1).

Affinché sia garantita la natura "collettiva" del progetto è necessario un coordinamento delle singole azioni; pertanto, vi dovrà essere un coordinatore responsabile della progettazione, dell'attuazione e del monitoraggio in itinere delle iniziative, che avrà il compito di verificare le attività svolte dai beneficiari riguardo alle singole IS e AI e dovrà effettuare la valutazione²⁰.

Fig. 4.1 Il PIT come "progettazione forte"



L'azione di coordinamento svolta prevista nelle fasi di progettazione, attuazione e monitoraggio e valutazione necessita di un'azione di animazione e accompagnamento a supporto del coordinatore.

Il PIT deve rispondere, quindi, a determinati standard qualitativi. In relazione alle caratteristiche della progettazione integrata deve avere una prospettiva strategica, un disegno unitario, condiviso e coordinato (misure, sottomisure e azioni coerenti) in modo tale che nella realizzazione sia in grado di assicurare un'adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi.

In merito all'integrazione deve essere in grado di sviluppare una integrazione tra tutti e tre gli assi di intervento del PSR, essere sinergico con programmazioni, progettualità, iniziative esterne al PSR ed essere coerente con la pianificazione territoriale.

Altro aspetto determinante è dato dalla qualità del partenariato in termini di equilibrio tra soggetti pubblici, privati e terzo settore, in termini di coesione e di capacità di inclusione dei soggetti normalmente esclusi ed in termini di consistenza e coerenza con le finalità del progetto.

Infine, un altro elemento qualitativo da soddisfare al fine di garantire una dimensione "collettiva" è la concretezza. Si può parlare di "progettazione forte" se i PIT intervengono su specifiche aree tematiche e sono finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici ed operativi/diretti. Più sono generici e generali gli obiettivi da raggiungere e le tematiche di intervento del PIT, minore sarà la capacità delle singole azioni di intervenire concretamente e quindi maggiore sarà la disarticolazione tra progetto collettivo e azione individuale. Dato che in Toscana esistono i PLSR i PIT devono avere ancora di più una caratterizzazione di "progetto" piuttosto che di "programma locale". Pertanto è necessario che siano identificate aree tematiche molto specifiche.

In definitiva, la qualità del progetto è strettamente connessa alla qualità del processo di progettazione ed ai parametri di selezione dei progetti.

La caratterizzazione collettiva del progetto è strettamente connessa anche alle altre due dimensioni: *il percorso di progettazione e selezione e la modalità di finanziamento*.

²⁰ A differenza dei progetti europei dove il coordinatore ha anche una funzione di gestione finanziaria dei progetti nel PIT tale funzione è esclusa

Il percorso di progettazione in senso stretto dovrà essere un percorso partecipativo (vedere paragrafo 4.6.1) che dovrà essere anch'esso oggetto di valutazione. La qualità del progetto è strettamente connessa al percorso attivato.

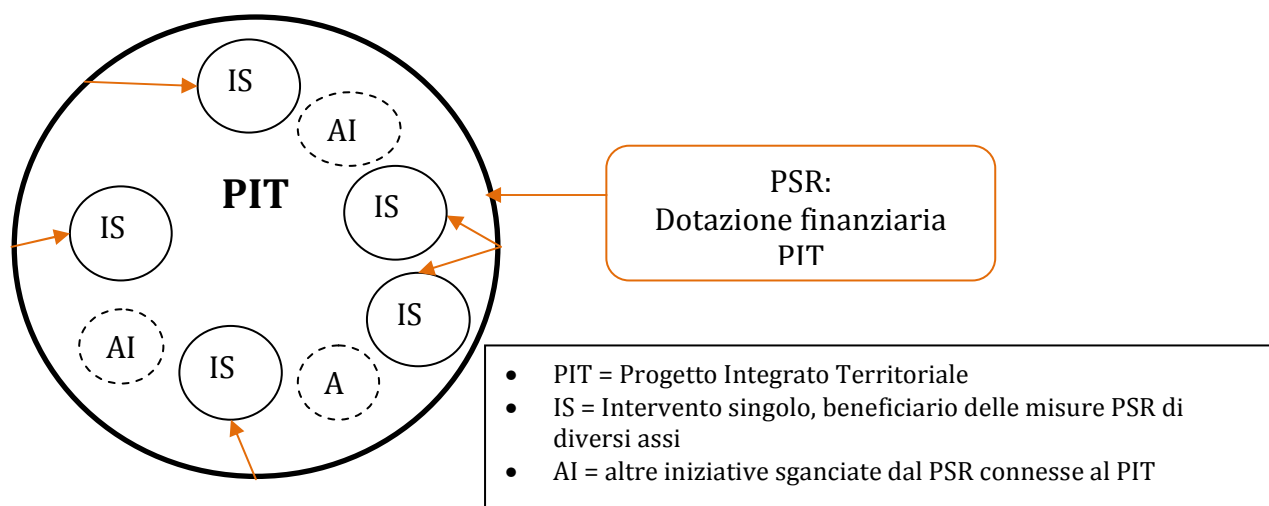
Il percorso di attivazione, presentazione e selezione dovrà essere concepito come impegnativo e progressivo, organizzato in fasi diverse che favoriscano l'evoluzione da un'idea progettuale generale ad un progetto esecutivo attraverso un processo di affinamento progressivo. Come abbiamo sottolineato la "progettazione forte" è favorita dalla concretezza dei progetti, pertanto, nel percorso di attivazione e presentazione deve essere tenuta ben distinta la fase di programmazione dei PIT da quella di progettazione (vedere paragrafo 4.5). Il sistema di selezione dovrà necessariamente prevedere standard qualitativi molto elevati.

Per quanto riguarda la modalità di finanziamento, è possibile individuare due strade attraverso cui si distingue il modello di progettazione debole da quello forte: una strada è quella che si basa sul finanziamento alle singole iniziative che sono coordinate da un progetto. La seconda è quella che caratterizza la progettazione forte e si concretizza con una dotazione finanziaria specifica destinata ai PIT come quota parte delle risorse destinate alle varie misure. In questo secondo caso le singole domande di aiuto allegate ai PIT saranno finanziate attraverso uno specifico bando destinato ai PIT.

Tutto questo può essere soddisfatto se i PIT sono concepiti come progetti pilota, non come semplice strumento per favorire la capacità di spesa, ma come strumento di qualificazione della spesa, di sperimentazione in prospettiva della prossima programmazione. Questo significa soprattutto selezionare un numero ristretto di PIT e garantire un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione regionale che sia parallelo a quello locale.

E' quindi possibile rappresentare il modello toscano di "progettazione forte" che per le sue specificità relative al carattere collettivo del progetto, al processo partecipativo di elaborazione e per la modalità di finanziamento attraverso una specifica dotazione finanziaria si distingue dai modelli attivati nelle altre regioni (vedere fig. 4.2).

Fig. 4.2 Il modello toscano di "progettazione forte"



Il modello di "progettazione debole" può essere definito in sottrazione rispetto al modello di "progettazione forte": il progetto assume un valore di indirizzo delle singole domande e pertanto avrà caratteristiche di genericità ed una valenza più simbolica che operativa. In tal senso il processo di processo di costruzione del progetto dovrà soddisfare solo degli standard

minimi di partecipazione e la scelta dei PIT avverrà attraverso un'approvazione piuttosto che attraverso un percorso di selezione progressivo.

In un modello di "progettazione debole" le singole azioni che rientrano all'interno di un PIT saranno finanziate attraverso i bandi relativi alle singole misure. Il percorso è quello di attivare un bando specifico sui PIT attraverso cui saranno selezionati i PIT meritevoli. Successivamente le singole domande di aiuto allegate al PIT saranno finanziate attraverso i bandi relativi alle singole misure e quindi si distaccano dal PIT rientrando in un percorso individuale. Il finanziamento alle singole domande di aiuto che rientrano all'interno di un PIT approvato può essere certo oppure no. Infatti, si può scegliere tra un meccanismo automatico di finanziamento per cui le singole domande che aderiscono ad un PIT approvato hanno la certezza di essere finanziate, oppure qualora si scelga la strada di non garantire il finanziamento, le singole domande che rientrano all'interno di un PIT approvato riceveranno un punteggio aggiuntivo rispetto alle domande individuali.

Un modello di progettazione debole rischia di essere controproducente per due ordini di ragioni: in primo luogo in quanto il PIT ha una ragione di esistere in quanto strumento utile a risolvere problemi difficilmente possono essere risolti attraverso l'azione individuale dei singoli soggetti territoriali e quindi per essere efficace la dimensione collettiva del progetto deve prevalere, secondariamente in quanto il PIT si presenta come strumento di qualificazione della spesa, l'impegno speso comunque nel realizzare un progetto collettivo deve essere giustificato per cui se non riesce a raggiungere determinati livelli qualitativi e quindi a raggiungere gli obiettivi prefissati, si traduce in pratica in uno strumento di complicazione della spesa che produce effetti contrari.

4.3.1 Questioni aperte

1. Assi?

Proposta: asse 1-2-3

2. Attivazione nuove misure?

Proposta: Sì e le Province nel Piano Provinciale dei PIT selezionano le misure da attivare sulla base di una proposta regionale

3. Devono essere previste specifiche risorse per la progettazione-animazione? Quali le fonti (PSR, extra PSR bilancio regionale, extra PSR bilancio enti locali?)

Proposta: Risorse PSR attraverso l'attivazione misura 341, più altre risorse del bilancio regionale e dei bilanci locali.

4. Risorse finanziarie: deve essere prevista una dimensione minima e massima?

Proposta: Sì, nel caso in cui sia prevista una specifica dotazione finanziaria.

5. Area territoriale: tutto territorio regionale o specifiche aree?

Proposta: Solo per i PIT, tutto territorio regionale (per poter elaborare progetti specifici per le aree agricole periurbane che stanno assumendo una crescente importanza per le funzioni "ambientali" che potrebbero fornire al tessuto urbano)

6. Zonizzazione:

- Il territorio deve avere specifici requisiti legati alla tematica che il PIT deve affrontare. Deve esistere una priorità territoriale piuttosto che altre?

- Proposta: Sì soprattutto per favorire interventi riguardanti tematiche ambientali e quindi specifiche aree, es. aree protette oppure aree con particolari problemi ambientali, avranno criteri di valutazione di priorità.

- Deve essere prevista la continuità territoriale?

Proposta: Sì, qualora non esiste deve essere giustificata

- L'ambito territoriale deve corrispondere a circoscrizioni amministrative esistenti?

Proposta: No

- Deve essere prevista l'univocità di riferimento territoriale (più PIT per ambito territoriale?)

Proposta: No, essendo i PIT dei progetti e non dei programmi

- L'ambito territoriale deve avere una dimensione minima?

Proposta: Sì, ma sarebbe preferibile non un confine amministrativo, ma una delimitazione di coerenza territoriale con il progetto.

- 7. Soggetti che partecipano al PIT:** solo i potenziali beneficiari delle singole domande di aiuto?

Proposta: Nell'ottica dell'integrazione esterna, sono previsti anche soggetti non beneficiari delle risorse PSR, si propone la classificazione adottata dalla Regione Lazio: beneficiari, gruppi obiettivo, attori chiave e partecipanti.

- 8. PIT deve prevedere un numero minimo e massimo di beneficiari?**

Proposta: Sì, nel caso in cui sia prevista una specifica dotazione finanziaria, il numero dei beneficiari è legato alla quantità di risorse disponibili.

- 9. Chi deve essere il soggetto promotore?**

Proposta: Sarebbe preferibile non identificare una categoria a priori. Il soggetto proponente dovrebbe essere il soggetto che ha il ruolo chiave all'interno del PIT (e che ha le caratteristiche di solidità tali da permettergli il coordinamento), questo permetterebbe di far coincidere il proponente con chi ha la responsabilità strategica.

5. Linee guida per la realizzazione della progettazione integrata.

Dopo aver elaborato una definizione di PIT ed identificati i due possibili modelli attuativi (forte o debole), le linee guida per la realizzazione della progettazione integrata si pongono l'obiettivo di:

- a) definire il processo di attivazione (progettazione e selezione) dei PIT ,
- b) tracciare delle linee guida per un percorso partecipativo di progettazione integrata,
- c) elaborare uno schema di progetto.

Le linee guida corrispondono ad un modello di "progettazione forte".

5.1 Processo di attivazione dei PIT: dall'elaborazione all'attuazione

Il processo di attivazione dei PIT può essere suddiviso in due macro fasi:

- una prima fase di programmazione che porterà alla modifica del PSR, dei PLSR e SISL;
- una seconda fase di progettazione che riguarda specificatamente il percorso di presentazione e selezione delle domande di finanziamento dei PIT.

Nella fase di programmazione sono definiti gli indirizzi e le strategie generali all'interno dei quali si muoverà la successiva fase di progettazione che fa riferimento, invece, ad uno specifico piano di attività che combina diversi interventi verso uno specifico obiettivo operativo.

Il processo di attivazione del PIT può essere organizzato sulla base di due ipotesi: un'ipotesi in cui si privilegia il carattere sperimentale dell'iniziativa e di selettività qualitativa dei progetti, coerente con un'ipotesi di progettazione forte e quindi si privilegia il momento regionale di selezione dei PIT, dall'altro lato invece si può privilegiare la coerenza con un sistema di governance decentrata per cui si favorisce il momento locale.

5.1.1 Attivazione dei PIT con centralità Regionale

PRIMA FASE (pre-bando): la programmazione dei PIT

1. Programmazione Regionale: modifica PSR

Nel PSR sarà introdotto uno specifico capitolo dedicato ai PIT che riguarderà specificamente:

- Definizione del PIT
- Identificazione degli obiettivi che attraverso i PIT si vogliono perseguire (oltre al perseguimento di specifici obiettivi del PSR);
- e delle tematiche (biodiversità, sistemazioni territoriali, risparmio ambientale, etc...) oggetto dei PIT
- identificazione delle risorse (specifica dotazione finanziaria all'interno del PSR) e delle misure da attivare

Attività di animazione regionale

La programmazione deve essere sostenuta da un'attività di animazione che possa favorire la condivisione delle scelte regionali riguardo alle aree tematiche, ma che possa anche stimolare eventuali specifiche proposte da parte delle Provincie (Prov.), Comunità Montane (CCMM), GAL e dagli altri stakeholders territoriali.

2. Programmazione locale (Prov., CM e GAL): modifica PLSR, SISL

Le proposte di PIT che i soggetti promotori (e successivamente i soggetti proponenti) presenteranno saranno elaborate a partire dalla programmazione locale (PLSR e SISL) in cui sarà presente uno specifico capitolo dedicato ai PIT²¹: il Piano provinciale dei PIT.

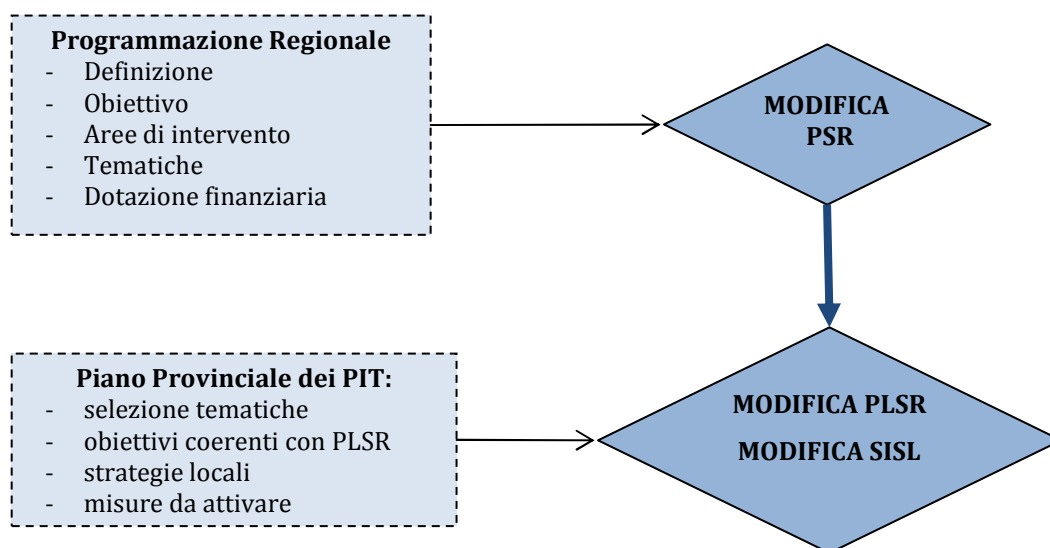
Per la redazione del Piano Provinciale dei PIT (in cui non dovranno essere previsti più di 5-6 aree problema o opportunità di sviluppo²²), le Prov. di concerto con le CCMM e GAL avviano attività di animazione sul territorio finalizzata a:

- identificare (selezionando tra quelle proposte dalla Regione) le tematiche (che dovranno essere coerenti con il PLSR) oggetto dei PIT,
- identificare gli obiettivi dei PIT,
- definire le strategie dei PIT,
- identificazione delle misure da attivare,

²¹ Come già previsto nello SCHEMA DI PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR) (Allegato al Decreto N° 1489 del 14 Aprile 2008) al capitolo 8 ("8. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)") sarà inserito il Piano Provinciale dei PIT

²² Un PIT può avere anche una natura interprovinciale.

Fase pre-bando: programmazione



SECONDA FASE (post-bando): la progettazione dei PIT

Terminata la fase di programmazione prende avvio la vera e propria fase di progettazione e selezione dei PIT.

A partire dal Piano Provinciale dei PIT (tematiche, obiettivi e strategie) gli attori del territorio potranno presentare delle idee progettuali che seguiranno un percorso di elaborazione e selezione progressivo.

Al fine di favorire la presentazione di un numero elevato di domande sarà necessario sostenere una decisa **attività di animazione** che deve vedere l'azione congiunta di Regione e soggetti locali (Prov., CCMM e GAL).

Nella fase di implementazione dei PIT uno dei maggiori limiti riscontrato dalle altre Regioni è stato proprio quello della scarsa conoscenza da parte del territorio di questo strumento.

1. Presentazione e selezione delle “manifestazioni di interesse”:

Presentazione

Il “*soggetto promotore*”²³, (entro il x-esimo giorno dalla pubblicazione sul BURT del bando) dovrà trasmettere al Servizio Agricoltura della Provincia di riferimento²⁴ una “*manifestazione d’interesse*” (elaborazione format della manifestazione di interesse) per la realizzazione di un PIT.

²³ Il **promotore** è il soggetto che si incarica della presentazione della Manifestazione di interesse e del PIT, ovvero dell’idea progettuale, che potrà essere distinto dal soggetto **proponente** che è il soggetto che si incarica della presentazione del *progetto esecutivo* e sarà responsabile dell’attuazione del PIT. Il soggetto proponente assumerà la funzione di coordinamento del Progetto, garantendo la diffusione dell’informazione a livello di territorio ed imprese interessate, la predisposizione e la raccolta della documentazione, l’inserimento informatico del Progetto integrato nonché delle domande aziendali, il raccordo con gli uffici istruttori, nonché il monitoraggio in itinere delle iniziative. Il soggetto proponente dovrà necessariamente essere un soggetto tra la Provincia, la Comunità Montana o il GAL oppure (???)

²⁴ I progetti a carattere interprovinciale sono valutati congiuntamente dalle Amministrazioni Provinciali interessate dagli investimenti e dall’Amministrazione regionale (tramite Comitato di valutazione regionale)

I *soggetti promotori* possono essere: Comuni, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Enti Gestori di aree protette e dei siti compresi nella rete Natura 2000, Associazioni di Produttori agricoli, zootecnici e forestali, Camera di Commercio e altre associazioni di categoria, infine altri soggetti singoli o associati che possono essere beneficiari del PSR.

I *contenuti* della “manifestazione di interesse” devono essere necessariamente molto semplici e sintetici e riguardare:

- L’anagrafica del promotore
- L’idea progettuale sintetica
- Gli aderenti potenziali (ed eventualmente lettere di adesione di aderenti)

Selezione delle manifestazioni di interesse

Sulla base dei contenuti strategici del Piano Provinciale dei PIT, la Prov., la/e CCMM e il GAL (entro x giorni successivi alla scadenza per la spedizione delle *manifestazioni di interesse*) selezionano un numero molto ristretto (tre al massimo) di “manifestazioni di interesse” di PIT su tematiche diverse.

2. Presentazione e selezione dei “progetti preliminari”:

Presentazione

Il “*soggetto proponente*” (che potrà essere diverso dal soggetto promotore) attiva iniziative di animazione necessarie alla condivisione della *manifestazione di interesse* con i soggetti istituzionali, economici e sociali al fine di pervenire ad un “**progetto preliminare**” e alla raccolta delle adesioni dei soggetti beneficiari per la costruzione del partenariato pubblico-privato che realizzerà il PIT.

Il soggetto proponente avvia l’attività di progettazione, che potrà essere svolta anche da soggetti terzi che possono non entrare a far parte del partenariato del PIT.

I *contenuti* del “progetto preliminare” (vedere allegato 2) riguarderanno:

- Il Progetto PIT in senso stretto e quindi:
 - definizione dell’area interessata
 - obiettivi e strategie del progetto
 - programma degli interventi
 - risultati attesi
 - budget finanziario analitico
- Lettere di adesione al progetto di ogni singolo aderente privato;
- Lettera di adesione al PIT per gli enti pubblici;

Alla luce delle difficoltà incontrate nelle altre Regioni nella fase di progettazione dei PIT, soprattutto in relazione alla qualità dei progetti, sarebbe auspicabile elaborare una Guida alla progettazione dei PIT (elaborazione guida alla progettazione partecipativa). Le risorse per la progettazione potranno essere ricavate, ad esempio, nell’ambito della misura 341 oppure all’interno delle eventuali risorse proprie messe a disposizione dalla Regione per l’animazione.

Il “*soggetto proponente*”, (entro x giorni dalla comunicazione della selezione) deve inviare alla Regione (Direzione Generale Sviluppo Economico, Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale) il progetto preliminare del PIT.

Per sostenere l'attività di animazione necessaria alla redazione del progetto, che si protrarrà anche nella successiva fase di ottimizzazione per arrivare alla stesura dei progetti definitivi, la Regione potrà intervenire attraverso gli strumenti e le risorse disponibili nel quadro del PSR (es. misura 341 *Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale*) o con altri strumenti e risorse proprie. Per l'animazione, inoltre, anche gli enti locali (Prov., CCMM e GAL) potranno intervenire con risorse proprie.

Selezione dei “progetti preliminari”:

La Regione attraverso l'istituzione di un'apposita *Comitato di valutazione* (composta da Regione, ARSIA, ARTEA, Università) procederà alla valutazione dei progetti pervenuti. La valutazione è volta a stabilire l'idoneità dei PIT e la loro coerenza con le problematiche che intende affrontare (elaborazione linee guida per valutazione e selezione dei progetti preliminari con griglia dei criteri di selezione).

La Regione comunicherà i risultati (entro x giorni successivi alla presentazione del PIT) ai relativi *soggetti proponenti*.

Fase di ottimizzazione dei progetti preliminari per giungere ai progetti definitivi:

Nella fase di valutazione il *Comitato di valutazione* provvederà a fornire suggerimenti per l'affinamento del progetto preliminare al fine di giungere al progetto definitivo. In tal senso, il comitato potrà richiedere al proponente di rimodulare il progetto mediante esclusione e/o inclusione di taluni beneficiari e/o azioni al fine di corrispondere con completezza agli obiettivi strategici generali e specifici nonché alla specifica tematica di intervento.

3. Presentazione dei “progetti esecutivi”:

Sulla base della valutazione e dei suggerimenti per l'affinamento il soggetto promotore apporta le modifiche opportune per arrivare alla definizione del **progetto esecutivo del PIT** (che dovrà essere presentato entro X giorni dalla comunicazione di accettazione).

Il **progetto esecutivo del PIT** dovrà contenere:

- PIT in senso stretto
- Programma di gestione dell'accordo (vedi allegato 2)
- Schema Formale Accordo che ogni singola tipologia di aderente sarà chiamato a sottoscrivere;
- Domanda di aiuto per ogni beneficiario

4. Verifica dei “progetti esecutivi”:

La Regione (tramite il Comitato di Valutazione dei PIT) procederà alla valutazione dei progetti esecutivi verificando la congruità/ammissibilità delle domande dei singoli beneficiari e chiedendo, eventualmente, integrazioni e/o modifiche e rivedendo il budget in funzione dell'ammissibilità o meno di certe misure per i beneficiari.

La Regione, quindi, comunicherà i risultati al soggetto proponente (entro x giorni dalla presentazione del progetto esecutivo).

Le singole domande di aiuto che rientrano all'interno di un PIT che è stato approvato saranno finanziate automaticamente.

Qualora il *progetto esecutivo* non sia approvato le domande di aiuto di ciascun beneficiario non potranno essere accolte come domande singole e quindi rientreranno nella logica della

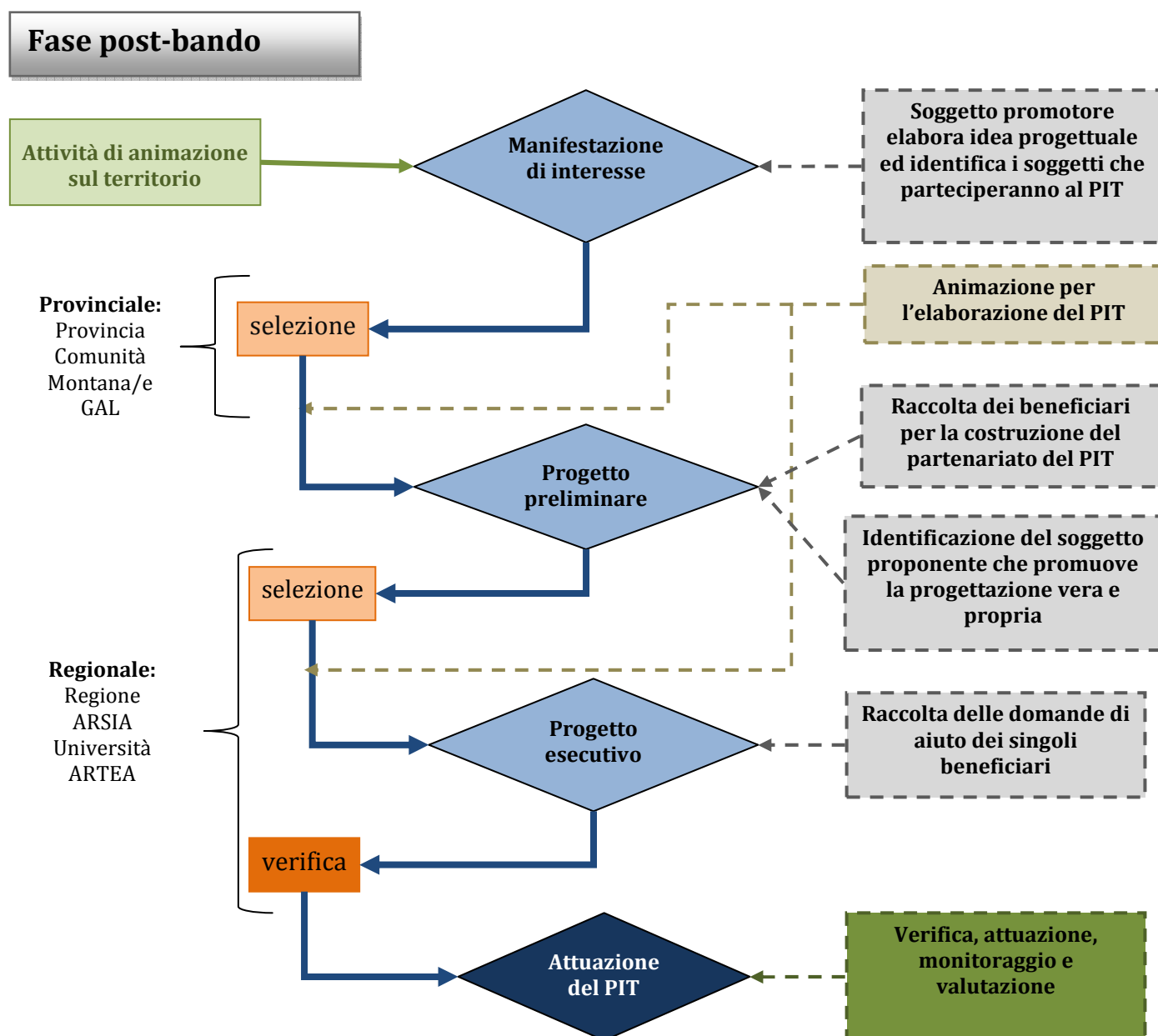
graduatoria dei bandi delle singole misure. Il PIT dovrebbe favorire il finanziamento di azioni che difficilmente sarebbero finanziabili come azioni individuali e quindi anche i criteri di selezione dovranno essere differenti. Inoltre, il PIT è “progetto collettivo” e le singole azioni hanno una logica all’interno di tale progetto. Pertanto i beneficiari dovranno scegliere se partecipare al PIT oppure presentare delle domande singole.

Il “*soggetto proponente*”, (entro x giorni dalla comunicazione della selezione) deve inviare alla Regione (Direzione Generale Sviluppo Economico, Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale) il progetto definitivo del PIT.

5. Attuazione del PIT

Il *soggetto proponente* diventa soggetto coordinatore del PIT ed assume le funzioni di monitoraggio in itinere delle iniziative, di verifica delle attività da parte dei beneficiari e della valutazione.

La fase di monitoraggio e valutazione si rivela di fondamentale importanza per verificare l’efficacia dello strumento PIT e, pertanto, si suggerisce che la Regione predisponga un’apposita *Guida per il monitoraggio e valutazione dei PIT*.



5.1.2 Attivazione dei PIT con centralità provinciale

PRIMA FASE (pre-bando): la programmazione dei PIT

1. Programmazione Regionale: modifica PSR

Nel PSR sarà introdotto uno specifico capitolo dedicato ai PIT che riguarderà specificamente:

- Definizione del PIT
- Identificazione degli obiettivi che attraverso i PIT si vogliono perseguire (oltre al perseguimento di specifici obiettivi del PSR);
- e delle tematiche (biodiversità, sistemazioni territoriali, risparmio ambientale, etc...) oggetto dei PIT
- identificazione delle misure da attivare

- dotazione finanziaria aggiuntiva²⁵

2. Attività di animazione regionale

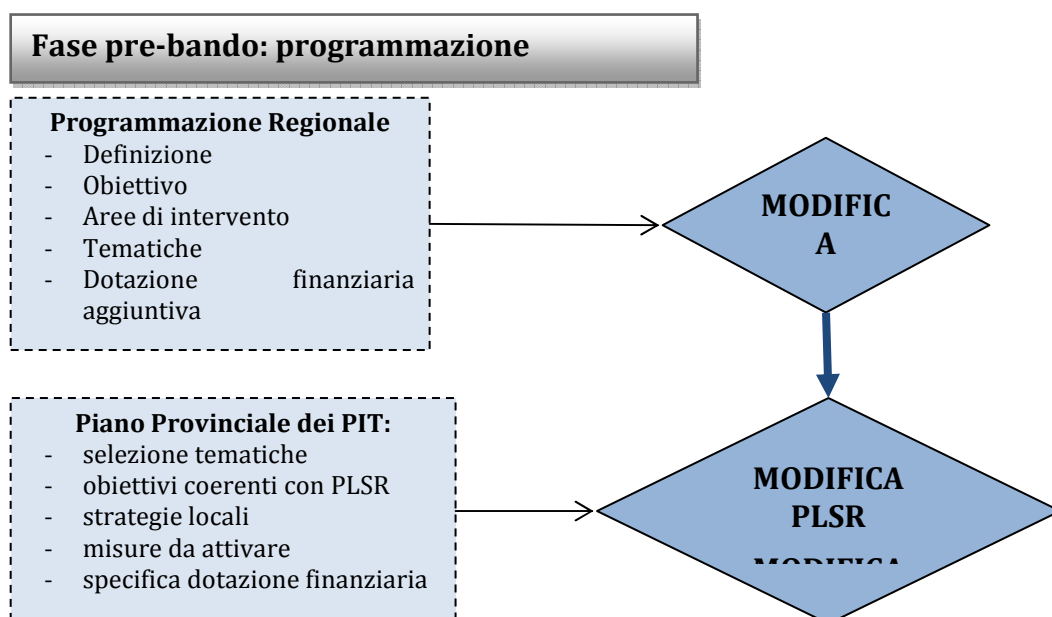
La programmazione deve essere sostenuta da un'attività di animazione che possa favorire la condivisione delle scelte regionali riguardo alle aree tematiche, ma che possa anche stimolare eventuali specifiche proposte da parte delle Province (Prov.), Comunità Montane (CCMM), GAL e dagli altri stakeholders territoriali.

3. Programmazione locale (Prov., CM e GAL): modifica PLSR, SISL

Le proposte di PIT che i soggetti promotori (e successivamente i soggetti proponenti) presenteranno saranno elaborate a partire dalla programmazione locale (PLSR e SISL) in cui sarà presente uno specifico capitolo dedicato ai PIT²⁶: il Piano provinciale dei PIT.

Per la redazione del Piano Provinciale dei PIT (in cui non dovranno essere previsti più di 5-6 aree problema o opportunità di sviluppo²⁷), le Prov. di concerto con le CCMM e GAL avviano attività di animazione sul territorio finalizzata a:

- identificare (selezionando tra quelle proposte dalla Regione) le tematiche (che dovranno essere coerenti con il PLSR) oggetto dei PIT
- identificare gli obiettivi dei PIT
- definire le strategie dei PIT
- identificare delle misure da attivare
- identificare la dotazione finanziaria destinata ai PIT



²⁵ Potrebbe essere possibile identificare delle risorse regionali aggiuntive alle risorse comunitarie da destinare ai PIT (risorse che vanno poi ai beneficiari finali) qualora si raggiungano certi standard qualitativi.

²⁶ Come già previsto nello SCHEMA DI PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR) (Allegato al Decreto N° 1489 del 14 Aprile 2008) al capitolo 8 ("8. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)") sarà inserito il Piano Provinciale dei PIT

²⁷ Un PIT può avere anche una natura interprovinciale.

SECONDA FASE (post-bando): la progettazione dei PIT²⁸

Terminata la fase di programmazione prende avvio la vera e propria fase di progettazione e selezione dei PIT. A partire dal Piano Provinciale dei PIT (tematiche, obiettivi e strategie) gli attori del territorio potranno presentare delle idee progettuali che seguiranno un percorso di elaborazione e selezione progressivo.

Al fine di favorire la presentazione di un numero elevato di domande sarà necessario sostenere una decisa **attività di animazione** che deve vedere l'azione congiunta di Regione e soggetti locali (Prov., CCMM e GAL). Uno dei limiti più evidenti riscontrati nelle altre Regioni nella fase di implementazione dei PIT è stato proprio quello della scarsa conoscenza da parte del territorio di questo strumento.

4. Presentazione e selezione delle “manifestazioni di interesse”:**Presentazione**

Il “soggetto promotore”²⁹, (entro il x-esimo giorno dalla pubblicazione sul BURT del bando) dovrà trasmettere al Servizio Agricoltura della Provincia di riferimento³⁰ una “**manifestazione d’interesse**” (elaborazione format della manifestazione di interesse) per la realizzazione di un PIT.

I *soggetti promotori* possono essere: Comunità e Enti montani, GAL, Comuni, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Enti Gestori di aree protette e dei siti compresi nella rete Natura 2000, Associazioni di Produttori agricoli, zootecnici e forestali, Camera di Commercio e altre associazioni di categoria, Distretti rurali, infine altri soggetti singoli o associati che possono essere beneficiari del PSR.

I *contenuti* della “manifestazione di interesse” devono essere necessariamente molto semplici e sintetici e riguardare:

- L’anagrafica del promotore
- L’idea progettuale sintetica
- Gli aderenti potenziali (ed eventualmente lettere di adesione di aderenti)

Selezione delle manifestazioni di interesse

Sulla base dei contenuti strategici del Piano Provinciale dei PIT, la Provincia (entro x giorni successivi alla scadenza per la spedizione delle *manifestazioni di interesse*) seleziona un numero molto ristretto (tre al massimo) di “manifestazioni di interesse” di PIT su tematiche diverse.

5. Presentazione e selezione dei “progetti preliminari”:**Presentazione**

Il “soggetto proponente” (che potrà essere diverso dal soggetto promotore) attiva iniziative di animazione necessarie alla condivisione della *manifestazione di interesse* con i soggetti

²⁸ La seconda fase è stata elaborata a partire dal modello adottato dalla Regione Lazio.

²⁹ Il **promotore** è il soggetto che si incarica della presentazione della Manifestazione di interesse e del PIT, ovvero dell’idea progettuale, che potrà essere distinto dal soggetto **proponente** che è il soggetto che si incarica della presentazione del *progetto esecutivo* e sarà responsabile dell’attuazione del PIT. Il soggetto proponente assumerà la funzione di coordinamento del Progetto, garantendo la diffusione dell’informazione a livello di territorio ed imprese interessate, la predisposizione e la raccolta della documentazione, l’inserimento informatico del Progetto integrato nonché delle domande aziendali, il raccordo con gli uffici istruttori, nonché il monitoraggio in itinere delle iniziative.

³⁰ I progetti a carattere interprovinciale sono valutati congiuntamente dalle Amministrazioni Provinciali interessate dagli investimenti e dall’Amministrazione regionale (tramite Comitato di valutazione regionale)

istituzionali, economici e sociali al fine di pervenire ad un “**progetto preliminare**” e alla raccolta delle adesioni dei soggetti beneficiari per la costruzione del partenariato pubblico-privato che realizzerà il PIT.

Il soggetto proponente avvia l'attività di progettazione, che potrà essere svolta anche da soggetti terzi che possono non entrare a far parte del partenariato del PIT.

I *contenuti* del “progetto preliminare” (vedere paragrafo 5.1.1) riguarderanno:

- Il Progetto del PIT in senso stretto e quindi:
 - definizione dell'area interessata
 - obiettivi e strategie del progetto
 - programma degli interventi
 - risultati attesi
 - budget finanziario analitico
- Lettere di adesione al progetto di ogni singolo aderente privato;
- Lettera di adesione al PIT per gli enti pubblici;

Alla luce delle difficoltà incontrate nelle altre Regioni, nella fase di progettazione dei PIT, soprattutto in relazione alla qualità dei progetti, sarebbe auspicabile riuscire ad identificare risorse specifiche per la progettazione. Le risorse per la progettazione potranno essere ricavate, ad esempio, nell'ambito della *misura 341 Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale* oppure all'interno delle eventuali risorse proprie messe a disposizione dalla Regione per l'animazione o dagli enti locali.

Il “*soggetto proponente*”, (entro x giorni dalla comunicazione della selezione) deve inviare alla Provincia il progetto preliminare del PIT.

Per sostenere l'attività di animazione necessaria alla redazione del progetto, che si protrarrà anche nella successiva fase di ottimizzazione per arrivare alla stesura dei progetti definitivi, la Regione potrà intervenire attraverso gli strumenti e le risorse disponibili nel quadro del PSR (es. misura 341) o con altri strumenti e risorse proprie. Per l'animazione, inoltre, anche gli enti locali (Prov., CCMM e GAL) potranno intervenire con risorse proprie.

Selezione dei “progetti preliminari”:

La Provincia attraverso l'istituzione di un'apposita *Comitato di valutazione* (composta da Provincia, Comunità Montane e GAL, Regione, ARSIA, ARTEA, Università) procederà alla valutazione dei progetti pervenuti. La valutazione è volta a stabilire l'idoneità dei PIT e la loro coerenza con le problematiche che intende affrontare.

La Provincia comunicherà i risultati (entro x giorni successivi alla presentazione del PIT) ai relativi *soggetti proponenti*.

Fase di ottimizzazione dei progetti preliminari per giungere ai progetti definitivi:

Nella fase di valutazione il *Comitato di valutazione* provvederà a fornire suggerimenti per l'affinamento del progetto preliminare al fine di giungere al progetto definitivo. In tal senso, il comitato potrà richiedere al proponente di rimodulare il progetto mediante esclusione e/o inclusione di taluni beneficiari e/o azioni al fine di corrispondere con completezza agli obiettivi strategici generali e specifici nonché alla specifica tematica di intervento.

6. Presentazione dei “progetti esecutivi”:

Sulla base della valutazione e dei suggerimenti per l’affinamento il soggetto promotore apporta le modifiche opportune per arrivare alla definizione del **progetto esecutivo del PIT** (che dovrà essere presentato entro X giorni dalla comunicazione di accettazione).

Il **progetto esecutivo del PIT** (vedere paragrafo 5) dovrà contenere:

- PIT (in senso stretto)
- Programma di gestione dell’accordo
- Schema Formale Accordo che ogni singola tipologia di aderente sarà chiamato a sottoscrivere;
- Domanda di aiuto per ogni beneficiario

7. Verifica dei “progetti esecutivi”:

La Provincia (tramite il *Comitato di Valutazione* dei PIT) procederà alla valutazione dei progetti esecutivi verificando la congruità/ammissibilità delle domande dei singoli beneficiari e chiedendo, eventualmente, integrazioni e/o modifiche e rivedendo il budget in funzione dell’ammissibilità o meno di certe misure per i beneficiari.

La Provincia, quindi, comunicherà i risultati al soggetto proponente (entro x giorni dalla presentazione del progetto esecutivo).

Le singole domande di aiuto che rientrano all’interno di un PIT che è stato approvato saranno finanziate automaticamente.

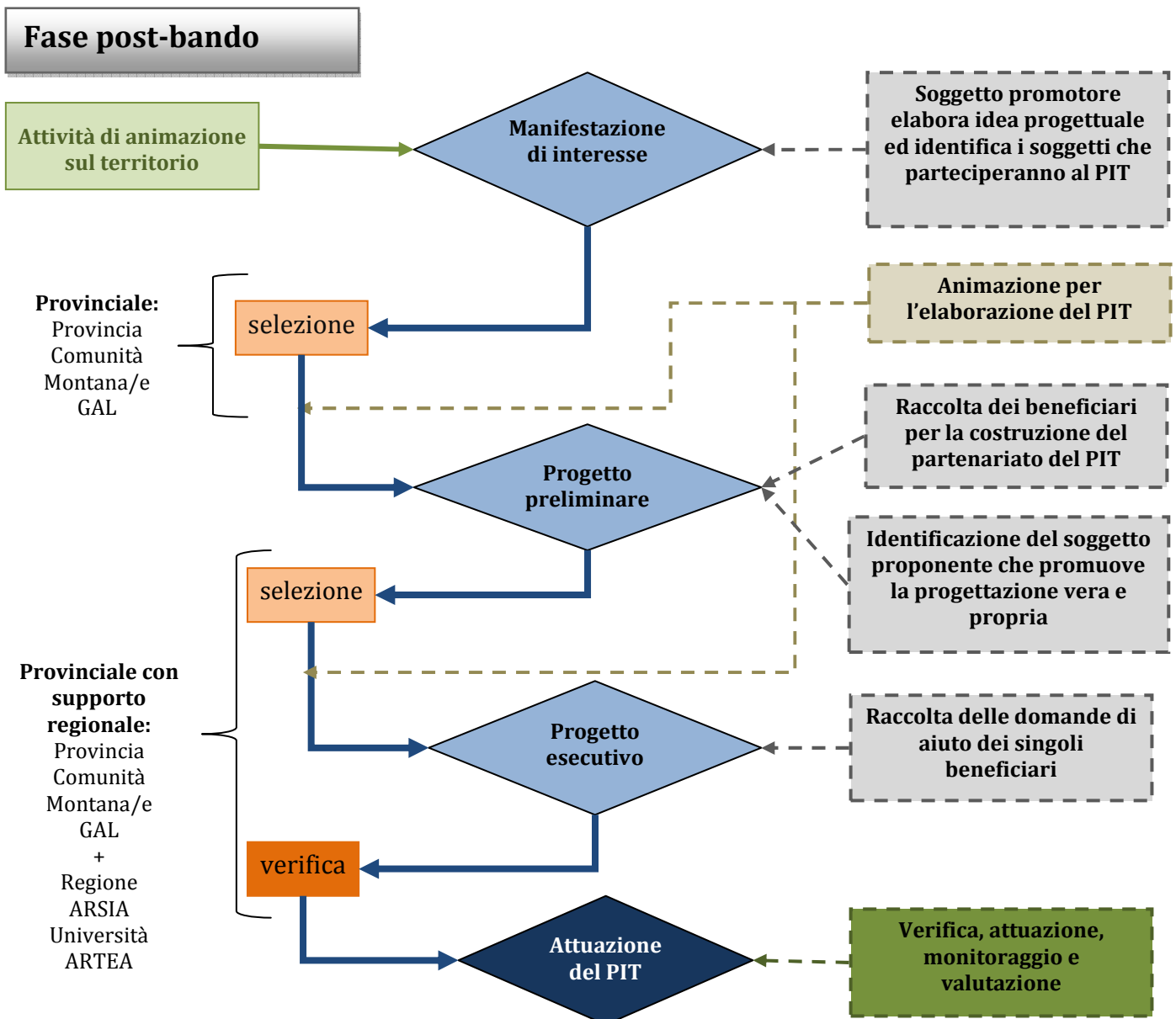
Qualora il *progetto esecutivo* non sia approvato, le domande di aiuto di ciascun beneficiario non potranno essere accolte come domande singole e quindi rientreranno nella logica della graduatoria dei bandi delle singole misure. Il PIT dovrebbe favorire il finanziamento di azioni che difficilmente sarebbero finanziabili come azioni individuali e quindi anche i criteri di selezione dovranno essere differenti. Inoltre, il PIT è “progetto collettivo” e le singole azioni hanno una logica all’interno di tale progetto, pertanto i beneficiari dovranno scegliere se partecipare al PIT oppure presentare delle domande singole.

Il “*soggetto proponente*”, (entro x giorni dalla comunicazione della selezione) deve inviare alla Provincia il progetto definitivo del PIT.

8. Attuazione del PIT

Il *soggetto proponente* diventa soggetto coordinatore del PIT ed assume le funzioni di monitoraggio in itinere delle iniziative, di verifica delle attività da parte dei beneficiari e della valutazione.

La fase di monitoraggio e valutazione si rivela di fondamentale importanza per verificare l’efficacia dello strumento PIT e, pertanto, si suggerisce che la Regione predisponga un’apposita *Guida per il monitoraggio e valutazione dei PIT*.



5.1.3 Percorso partecipativo di progettazione integrata

Per spiegare il processo partecipativo di progettazione integrata può essere adottato il “ciclo della traslazione” che è stato elaborato nell’ambito dell’Actor Network Theory (Callon, 1986; Latour; 1986)³¹ per rappresentare il percorso di costruzione di una rete. Al fine di perseguire i propri obiettivi gli attori devono coinvolgere altri attori. Il network è pertanto una forma organizzativa che risulta dai collegamenti che si stabiliscono tra una varietà di attori eterogenei per attivare le risorse (siano esse materiali o immateriali) necessarie al perseguimento di uno specifico obiettivo; risorse che non sono in possesso e/o non sono mobilizzabili dall’azione individuale dei singoli attori ma che al contrario necessitano di un’azione collettiva. Il processo di progettazione integrata è assimilabile a quello della costruzione di una rete soprattutto in relazione alla necessità di sviluppare un progetto che sia

³¹ Michel Callon (1986). "Some Elements of a Sociology of Translation: Domestication of the Scallops and the Fishermen of St Brieuc Bay." In John Law (ed.), "Power, Action and Belief: A New Sociology of Knowledge" London: Routledge & Kegan Paul.
Latour, B. (1986). 'The Powers of Association'. Power, Action and Belief. A new sociology of knowledge? Sociological Review monograph 32. Law, J. (Ed). Routledge & Kegan Paul, London: 264-280.

funzionale alla creazione di sinergie tra gli attori di un territorio per affrontare problematiche che necessitano di un'azione collettiva.

Il processo partecipativo di progettazione integrata, quindi, può essere suddiviso in due fasi (definizione dell'idea progettuale e elaborazione del progetto) che si articolano nelle 4 tappe del "ciclo della traslazione" (problematizzazione, interessamento, arruolamento e mobilitazione) (vedi figura 5.1).

La prima fase consiste nella definizione dell'idea progettuale a cui corrisponde la prima tappa del percorso partecipativo: la problematizzazione. In questa fase alcuni attori del territorio, i promotori, avviano un'azione di analisi del contesto locale volta ad identificare una situazione problematica o una specifica opportunità di sviluppo. Tale azione può essere definita partecipativa se i promotori sono in grado di coinvolgere gli altri attori del territorio nell'elaborazione della rappresentazione della situazione su cui si intende intervenire. Il grado di partecipazione è un elemento cruciale in quanto è sulla base di tale rappresentazione che sono proposte le soluzioni.

All'elaborazione dell'idea progettuale segue la fase di progettazione vera e propria che si sviluppa in due passaggi: l'interessamento e l'arruolamento. Con l'interessamento si avvia un'attività di animazione³² volta a sensibilizzare e coinvolgere attorno all'idea progettuale tutti gli attori locali potenzialmente interessati. L'attività di animazione deve portare all'allineamento di interessi che sono diversi, specifici e separati e all'elaborazione di un'agenda strategica condivisa e collettiva in cui siano definiti obiettivi e strategie comuni.

L'interessamento è seguito dalla fase dell'arruolamento in cui si dovrebbe realizzare il consolidamento della rete degli attori, attraverso la costituzione del partenariato di progetto³³, ed in cui gli orientamenti strategici sono declinati in specifiche azioni. In questa fase, inoltre, sono definiti i ruoli dei vari attori e le regole da seguire nella successiva fase di attuazione del progetto che, ovviamente, devono raggiungere il più ampio consenso possibile da parte dei vari partner del progetto.

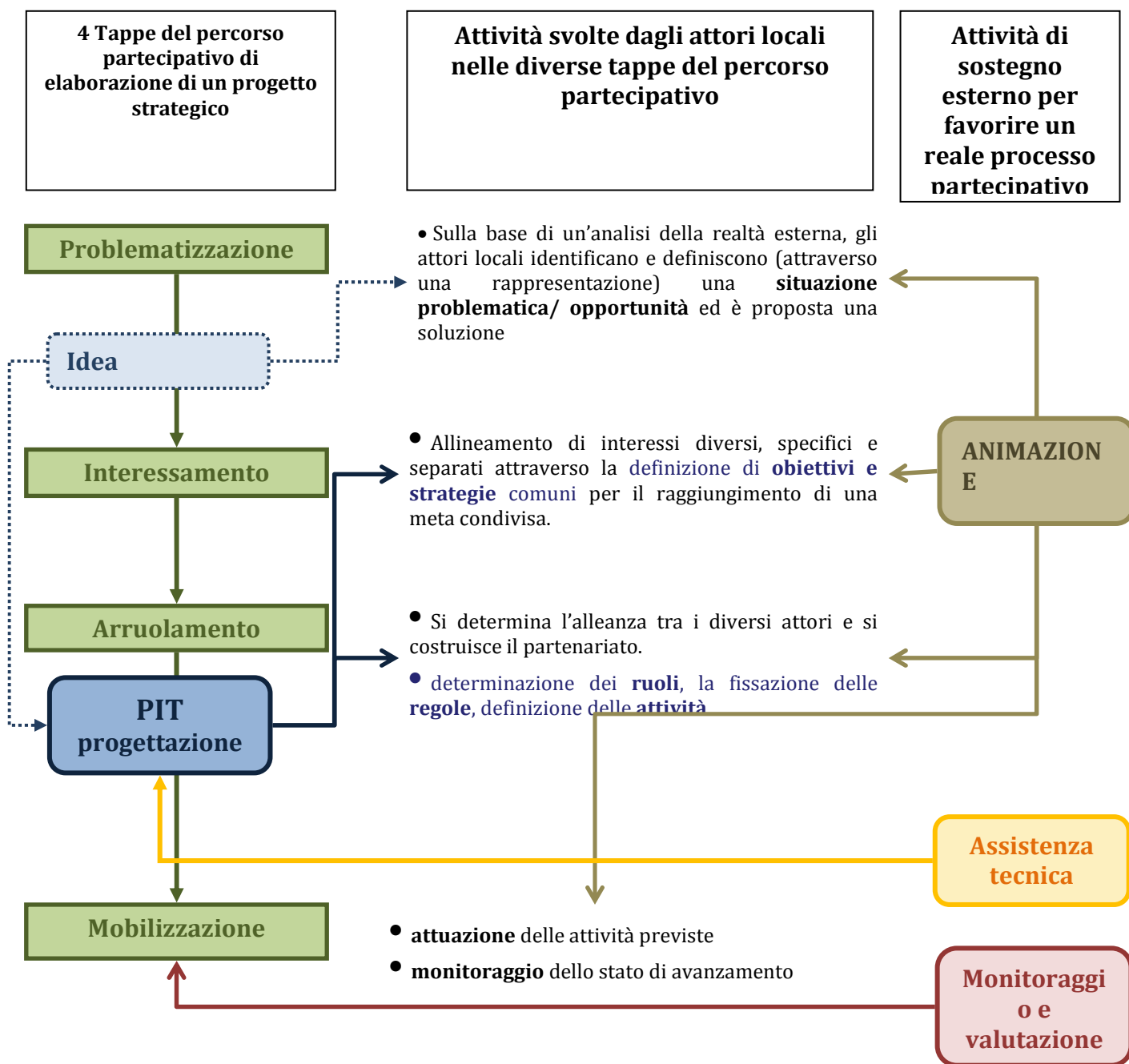
La fase di progettazione è seguita poi dall'attuazione del progetto (mobilitazione) in cui si realizzano le attività previste e in cui il coordinatore del progetto svolge un'attività di monitoraggio costante e di valutazione.

Il processo partecipativo di progettazione integrata, soprattutto nelle aree rurali caratterizzate da una scarsa densità relazionale e, talvolta, da ridotte conoscenze e competenze (ad esempio, difficoltà nel reperire professionalità per sviluppare una progettazione di qualità), deve essere sostenuto da un'azione esterna di supporto sia nella fase di progettazione che nella successiva fase di attuazione. L'attività di sostegno esterno dovrebbe riguardare, specificamente, l'attività di animazione, l'assistenza tecnica alla progettazione e l'attività di monitoraggio e valutazione.

³² "quello strumento capace di «smuovere» le popolazioni locali affinché potessero prendere coscienza del proprio destino e del proprio futuro e determinassero il proprio processo decisionale ed i mezzi per metterlo in atto" in CILIBERTI A., "L'animatore e lo sviluppo rurale: l'esperienza degli animatori della Basilicata", Rivista reteLEADER, supplemento al n.10, Primavera, 2002, p. 16.

³³ "la partnership locale corrisponde alla costituzione di una rete di rapporti e di forme di solidarietà a livello di un territorio e tende ad evidenziare meglio il potenziale di quest'ultimo, oltre ad arricchire le azioni settoriali con una riflessione «trasversale», intersettoriale. Aldilà delle azioni economiche avviate in comune, infatti, la partnership locale rappresenta la volontà di instaurare o ricostruire un legame sociale o, addirittura, una ricerca d'identità" in OSSERVATORIO EUROPEO LEADER, "Organizzare la partnership locale", in OSSERVATORIO EUROPEO LEADER, Collana "Innovazione in ambito rurale", Fascicolo n. 2, p. 7

Fig. 5.1 Il processo partecipativo di progettazione integrata



5.2 I contenuti del progetto (esecutivo) integrato³⁴

Riprendendo ed ampliando la struttura del progetto integrato indicata nel DAR e rafforzandola sulla base di una visione forte i contenuti dei PIT dovranno essere così articolati:

- 1. Soggetto Proponente:** in cui sono riportati i dati anagrafici del soggetto proponente, che svolgerà la funzione di coordinamento del PIT.
- 2. Definizione dell'area interessata:**
 - 2.1. Descrizione dell'area:** in cui è definita e delimitata l'area di intervento ed in cui è elaborata la descrizione delle specificità ambientali e socio-economiche (elementi di

³⁴ I contenuti del progetto esecutivo emergono dagli schemi proposti dalle varie Regioni che hanno dato attuazione ai PIT

fragilità, peculiarità etc.). La descrizione dell'area deve includere anche una descrizione della situazione strutturale delle aziende ricadenti nel territorio.

2.2. *Analisi SWOT*: Individuazione dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e delle minacce sia in termini socio-economici che ambientali sia riferiti all'area nel suo insieme sia con specifico riferimento alle azioni agricole.

3. **Motivazione del PIT**: Descrive come e in che misura lo strumento della progettazione integrata e l'eventuale utilizzazione di strumenti di programmazione diversi dal PSR siano in grado di produrre un effetto moltiplicatore sui risultati attesi rispetto agli interventi singolarmente considerati.

4. **Obiettivi e strategie del progetto**:

4.1. *Obiettivi e strategie*: Descrizione degli obiettivi generali del progetto e delle strategie che si intende perseguire per realizzarli e motivazioni delle scelte.

4.2. *Coerenza con il PSR 2007-2013*: Valutazione della coerenza degli obiettivi progettuali con quelli previsti nel PSR:

Obiettivi PIT	Obiettivi specifici PSR	Obiettivi prioritari PSR

Strategia PIT	Sottomisura PSR	Misura PSR	Codice misura PSR

Attività PIT	Azioni PSR

4.3. *Integrazione con la programmazione e la pianificazione territoriale*: Valutazione dell'integrazione e della coerenza degli obiettivi progettuali, delle strategie e delle singole azioni con quelli di altre fonti di programmazione di sviluppo territoriale (FSE, FESR ...) e valutazione della coerenza del progetto integrato con gli strumenti di pianificazione territoriale.

4.4. *Risultati ed impatti*:

Valutazione degli aspetti territoriali, sociali ed economici sui quali impatta il progetto riportando dati sui vantaggi per i produttori di base, per la valorizzazione del territorio, la qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, la tutela delle risorse idriche, l'utilizzo di risorse energetiche, l'impatto e la sostenibilità ambientale, gli effetti sulla creazione e la valorizzazione della forza lavoro, l'attenzione rivolta a giovani e donne ecc.

E' necessario definire gli indicatori di performance relativi a vari obiettivi. Gli *indicatori di performance* si distinguono in.

- *Indicatori di risultato*: che misurano il raggiungimento dei risultati attesi negli obiettivi specifici;

- *Indicatori di impatto*: che stimano gli impatti previsti rispetto agli obiettivi strategici
- *Indicatori di successo* che stimano, quantitativamente, il successo del progetto rispetto alle ipotesi di partenza e ne verificano l'efficacia nel tempo

Obiettivi PIT	Indicatori di risultato	Indicatori di successo

Obiettivi PIT	Indicatori di impatto	Indicatori di successo

5. Programma degli interventi:

Programma degli Interventi: Descrizione degli interventi previsti, valutazione della loro "ammissibilità" con le misure del PSR da attivare e ruolo che essi svolgono all'interno del PIT (*Interventi strutturali*: che rappresentano le operazioni essenziali alla realizzazione del progetto senza le quali il progetto non riesce a raggiungere gli obiettivi posti. *Interventi secondari* che qualificano il progetto e quindi attribuiscono valore aggiunto al PIT senza invalidarne la realizzazione in caso di loro eliminazione od esclusione o nel caso in cui non fossero portati a compimento in fase di attuazione). Valutazione della loro coerenza con gli obiettivi programmati. Valutazione di eventuali vincoli e i rischi progettuali e individuazione delle modalità per il loro superamento.

Il *Programma degli Interventi* dovrà essere così articolato:

1. Pacchetti di Interventi (PI);
2. I collegamenti tra i PI;
3. L'elenco dei punti critici del PIT e quali contromisure sono state adottate per mitigarli.

Il *Programma degli Interventi* deve essere suddiviso in *Pacchetti di Interventi* (PI) che sono costituiti da interventi attivati, con o senza il co-finanziamento del PSR o di altri Programmi o altri fonti finanziarie, devono suddivisi in interventi classificati come strutturali o secondari. I PI devono essere articolati secondo lo schema logico del *Programma degli Interventi* e all'interno di ciascun PI deve essere illustrato come le responsabilità sono suddivise tra i partners che vi partecipano.

In ogni PI devono essere descritti gli interventi attivati, i servizi e i prodotti generati che dovranno essere coerenti con gli indicatori di performance.

Accanto all'elaborazione discorsiva il Programma degli Interventi dovrà essere rappresentato graficamente attraverso uno schema di flow-chart.

- 5.1. *Cartografia*: Cartografia che riporta la tipologia degli interventi e la loro localizzazione sul territorio.
- 5.2. *Cronoprogramma*: Definizione dei tempi per la realizzazione degli interventi previsti
- 5.3. *Dimensioni progettuali*: Illustrazione dei dati strutturali dell'area coinvolta nel progetto concordato: superfici, imprese coinvolte, risorse ambientali interessate, ecc. I dati delle dimensioni territoriali ed economiche coinvolte nel progetto devono consentire la comparazione con quelle riportate al punto 2.1.

6. Partenariato: Descrizione del partenariato: il proponente, i partner, i beneficiari, gli attuatori e i gruppi obiettivo. Giustificazione della coerenza del partenariato in termini numerici e di composizione e di ruoli con il progetto. Descrizione dei processi inclusivi attivati al fine di coinvolgere il maggior numero di attori territoriali.

7. Piano finanziario: Individuazione delle risorse finanziarie per la realizzazione del programma di interventi (PSR e risorse aggiuntive).

Riepilogo delle fonti di finanziamento per la copertura dei costi delle iniziative in appositi schemi che riportano la distinzione in:

- Attività di animazione
- Attività di progettazione
- Attività di formazione / assistenza tecnica
- Interventi “strutturali”
- Attività di monitoraggio e valutazione

e l’indicazione delle fonti del PSR (misure).

8. Programma di gestione e di comunicazione del PIT:

8.1. Promotore e soggetti partecipanti: Individuazione dei compiti attribuiti al promotore in qualità di delegato e referente unico per il monitoraggio del progetto e per la coerenza strategica.

Elenco, tipologia, ruolo dei soggetti partecipanti all’accordo.

8.2. Definizione degli impegni e durata: Definizione puntuale degli impegni di investimento a garanzia della sostenibilità degli obiettivi del progetto concordato.

Durata dell’accordo che deve essere minimo di tre anni dalla conclusione degli investimenti.

Impegno dei soggetti partecipanti a realizzare le iniziative previste.

Firma di sottoscrizione obbligatoria per tutti i partecipanti

8.3. Programma di autogestione: Descrizione della struttura organizzativa per l’attuazione dell’accordo: modalità di funzionamento, di interazione, di monitoraggio e di valutazione (competenze, regole, obblighi e responsabilità di ciascun partecipante).

8.4. Programma di comunicazione: descrive le attività di comunicazione e divulgazione del progetto.

9. Schede di adesione/singole domande di finanziamento: Come parte integrante dell’accordo, allegare le schede di adesione dei soggetti sottoscrittori del progetto concordato.

Descrizione dei rapporti di correlazione e di integrazione esistenti tra gli obiettivi del PIT e i contenuti delle singole domande di finanziamento.

10. Processo Partecipativo: Descrizione delle iniziative realizzate per sviluppare un vero e proprio processo partecipativo di elaborazione del PIT

6. Tre ipotesi progettuali di PIT

Nella seguente sezione sono presentate tre ipotesi progettuali di PIT:

- Riqualificazione ambientale nell'are di Massaciuccoli;
- Riqualificazione del Sito di Importanza Comunitaria della Calvana della razza bovina Calvana;
- Valorizzazione della risorsa acqua nell'area di criticità ambientale del vivaismo pistoiese

I tre esempi hanno il significato di mostrare come sia possibile individuare delle "idee progettuali" per progetti territoriali collettivi (PIT) che, oltre a perseguire obiettivi coerenti con gli obiettivi del PSR e individuare strategie allineate alle misure del PSR, possano essere realizzati attraverso attività finanziabili dalle azioni del PSR. Questi esempi si riferiscono ad aree ben definite riferimento con specifiche tematiche ambientali. Gli esempi devono essere accolti nella loro valenza illustrativa ed hanno il solo scopo di mostrare come le definizioni generali di PIT elaborate nelle sezioni precedenti possano essere tradotte in ipotesi progettuali concrete da poter finanziare con le misure ed azioni previste dal PSR. Non si tratta, ripetiamo, di esempi di PIT ma solo di "idee progettuali" da cui partire per elaborare dei veri e propri progetti territoriali.

6.1.1 Riqualficazione ambientale dell'area di Massaciuccoli

PROBLEMI

- Inquinamento del lago da parte dell'attività agricola
- Abbassamento dei suoli coltivati a causa della mineralizzazione dei terreni torbosi
- Scarsa efficienza degli impianti idrovori dovuta all'abbassamento dei terreni (necessità di ricostruire gli impianti di sollevamento e la rete scolante da parte del CdB)
- Diminuzione della redditività dei terreni agricoli
- Alti costi di bonifica
- Scarsa presenza di infrastrutture ecologiche

IDEA PROGETTUALE

L'attività di bonifica all'interno del lago di Massaciuccoli ha consentito, in passato, di praticare un'agricoltura intensiva (maiscoltura e colture ortive in pieno campo) nelle aree limitrofe al lago determinando un notevole impatto sull'ecosistema lacustre. Dal punto di vista economico, il perseguimento di quel modello di agricoltura è oggi messo in crisi dalla crescente competitività di altri bacini di produzione e il mantenimento della coltivazione di questi terreni comporta un costo crescente da parte degli enti gestori della bonifica. Inoltre, con in cambio di modelli di consumo la riconversione di quest'area verso un modello di agricoltura ecocompatibile e lo sviluppo di servizi ricreativo-ambientali potrebbe portare ad una valorizzazione complessiva di tutto il territorio circostante anche in considerazione del fatto che tale area si colloca in un contesto territoriale a forte valenza turistico-culturale (Versilia, Torre del lago, Parco di MSRM).

Da questa analisi si propone un progetto finalizzato all'ampliamento delle aree paludose per la rinaturalizzazione dell'area a scopo ambientale e turistico.

Il PIT intende intervenire nell'ambito degli obiettivi specifici del PSR e, sulla base di essi, nelle tabelle che seguono, sono state individuati gli obiettivi del PIT medesimo e successivamente, nell'ambito di tali obiettivi sono state identificate le strategie da attuare (misure del PSR) e le attività (azioni del PSR).

CORRISPONDENZA TRA OBIETTIVI PIT E OBIETTIVI SPECIFICI PSR

OBIETTIVI PIT
<ul style="list-style-type: none"> • Rinaturalizzazione dell'area: <ul style="list-style-type: none"> • a fini ambientali • a fini turistici-naturalistici
<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della presenza di infrastrutture ecologiche nel territorio agricolo
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione degli inquinanti di origine agricola (concimi, antiparassitari) nelle acque di superficie
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del paesaggio agrario circostante il lago • Valorizzazione del paesaggio naturale
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento della multifunzionalità
<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della conoscenza del ruolo dell'agricoltura per la salvaguardia dell'ambiente
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione attività di bonifica
<ul style="list-style-type: none"> • Etc....

Obiettivi specifici PSR
5. Diffusione delle informazione e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio
12. Riduzione dell'erosione del suolo
14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

CORRISPONDENZA TRA STRATEGIE PIT E MISURE PSR

STRATEGIE PIT	MISURE PSR	CODICE MISURE
Sensibilizzazione degli agricoltori locali e degli altri stakeholders locali	Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111
Allagamento delle zone agricole circostanti il lago	Pagamenti agro-ambientali: - introduzione e mantenimento agricoltura biologica - conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali	214a
Ricostituzione delle infrastrutture ecologiche	Sostegno agli investimenti non produttivi	216
Creazione di fasce tampone lungo i canali di bonifica	Imboschimento di terreni agricoli	221
Incentivazione agricoltura biologica	Diversificazione attività non agricole	311
Creazione di percorsi ricreativi e turistici naturalistici	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	323
Costruzione infrastrutture per la fruibilità del lago	Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111
Etc....	
Animazione	<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341
Progettazione	<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341

ATTIVITÀ DEL PIT CORRISPONDENTI AD AZIONI DEL PSR ED EVENTUALMENTE AD ATTIVITÀ FINANZIABILI CON RISORSE EXTRA PSR

ATTIVITA' PIT	CODICE MISURA	AZIONI PSR	ALTRE RISORSE EXTRA PSR
Corsi di formazione per tecnici e agricoltori	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	
		A cura di ARSIA c) l'approfondimento e la conoscenza delle tecniche agroambientali prescritte nell'ambito della condizionalità applicata ai sensi del reg. 1782/03; d) la sensibilizzazione degli operatori sul legame fra tutela dell'ambiente e pratiche agricole e forestali e Provincia: c) le tecniche agricole sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente naturale; d) le tecniche di selvicoltura sostenibile secondo i principi della GFS;	
Consulenza alle azioni de per risparmio idrico, costruzione fasce tampone	114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
		b 1. 1 – Servizio per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile.	
Investimenti in attrezzature per risagomature delle scoline aziendali, impianti per il risparmio idrico e per la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici (microirrigazione, fertirrigazione etc.)	121	Ammodernamento delle aziende agricole	
Introduzione produzione biologica	214	Pagamenti agroambientali a.1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica a.2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata a.3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali (punto a, b, c - p. 183 PSR)	
Creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti (allagamento) Creazione di siepi, laghetti, pozze artificiali	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	
Interventi per realizzare percorsi sicuri, in conformità con le specifiche disposizioni vigenti, all'interno dei locali e degli spazi aziendali per la visita dell'azienda da parte degli ospiti (4.a.1 p. 221) Interventi nelle aziende agricole finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del lago (4.a.2).	311	Diversificazione verso attività non agricole a. Diversificazione	

Interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali (4.a.5)			
Creazione imprese che erogano di natura didattico-ambientale	312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese A) sviluppo delle attività artigianali (p.225) B) sviluppo delle attività commerciali (p. 225)	
Centro accoglienza Cartellonistica, etc...	313	Incentivazione di attività turistiche Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici	
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale A) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale B) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale c. interventi inerenti la valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico La realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale	

6.1.2 Riqualficazione del Sito di Importanza Comunitaria della Calvana

PROBLEMI

Le problematiche oggetto dal presente esempio “la riqualficazione del Sito di Importanza Comunitaria della Calvana ” derivano dal Piano di gestione del SIC stesso elaborato al fine di definire le principali emergenze naturalistiche, le principali criticità e misure di conservazione da adottare. Le problematiche individuate sono le seguenti:

- Riduzione del sistema di praterie di crinale e dei mosaici ambientali complessi presenti alle quote medie e alte della dorsale .
- Perdita dell'integrità del sito e del suo livello di naturalità, anche nelle aree marginali e di minore interesse naturalistico, derivante dell'impatto antropico.
- Perdita del sistema di corsi d'acqua, pozze e sorgenti, e dei ricchi popolamenti di Anfibi che esso supporta
- Gestione razionale delle popolazioni di specie faunistiche che incidono sulle attività agro-zootecniche e sugli ecosistemi; limitazione dei danni e riduzione dei contrasti con gli operatori economici
- Conservazione dei boschi di valore naturalistico (boschi mesofili di carpino bianco, boschi degli impluvi), e rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere
- Conservazione delle attività economiche legate alla fruizione sostenibile del sito e sensibilizzazione delle comunità locali

IDEA PROGETTUALE

Il territorio della montagna pratese e fiorentino è caratterizzato da un forte processo di esodo rurale e agricolo a cui è connesso l'abbandono dell'allevamento con conseguenze anche sulla gestione del territorio in particolare, la riduzione/perdita di habitat riconosciuti prioritari dall'UE come le praterie secondarie.

Alla luce di questa analisi, si propone un progetto per la gestione dell'intero territorio della Calvana (province di Prato e Firenze) che definisca le azioni necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici e culturali.

Il PIT intende intervenire nell'ambito degli obiettivi specifici del PSR e, sulla base di essi, nelle tabelle che seguono, sono state individuati gli obiettivi del PIT medesimo e successivamente, nell'ambito di tali obiettivi sono state identificate le strategie da attuare (misure del PSR) e le attività (azioni del PSR).

CORRISPONDENZA TRA OBIETTIVI PIT E OBIETTIVI SPECIFICI PSR

OBIETTIVI PIT	Obiettivi specifici PSR
<ul style="list-style-type: none"> Rinaturalizzazione dell'area: <ul style="list-style-type: none"> a fini ambientali a fini turistici-naturalistici 	5. Diffusione delle informazione e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
<ul style="list-style-type: none"> Incremento della presenza di infrastrutture ecologiche nel territorio agricolo 	6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
<ul style="list-style-type: none"> Riduzione degli inquinanti di origine agricola (concimi, antiparassitari) nelle acque di superficie 	11. Conservazione e miglioramento del paesaggio
<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del paesaggio agrario circostante il lago Valorizzazione del paesaggio naturale 	12. Riduzione dell'erosione del suolo
<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento della multifunzionalità 	13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali;
<ul style="list-style-type: none"> Incremento della conoscenza del ruolo dell'agricoltura per la salvaguardia dell'ambiente 	14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
<ul style="list-style-type: none"> Riduzione attività di bonifica 	
<ul style="list-style-type: none"> Etc.... 	

CORRISPONDENZA TRA STRATEGIE PIT E MISURE PSR

STRATEGIE PIT
Sensibilizzazione degli agricoltori locali e degli altri stakeholders locali
Sostegno all'attività zootecnica
Gestione e recupero del pascolo
Realizzazione/ripristino di pozze di abbeverata e raccolte d'acqua
Incentivazione agricoltura biologica
Tutela e ripristino degli elementi lineari e delle aree seminaturali negli agroecosistemi tradizionali
Difesa dagli incendi boschivi: realizzazione fasce tagliafuoco
Sostegno all'adozione di forme di gestione forestale più sostenibili
Azioni di promozione dei prodotti delle attività zootecniche e agricole tipiche

MISURE PSR	CODICE MISURE
Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111
Ammodernamento delle aziende agricole	121
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123
Indennità a favore delle zone montane	211
Pagamenti agro-ambientali: - introduzione e mantenimento agricoltura biologica - conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	214a 214 b
Pagamenti per il benessere degli animali	215
Sostegno agli investimenti non produttivi	216
Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	226
Sostegno agli investimenti non produttivi	227 a, b, c
Diversificazione attività non agricole	311
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	323

Animazione
Progettazione

<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341
<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341

ATTIVITÀ DEL PIT CORRISPONDENTI AD AZIONI DEL PSR ED EVENTUALMENTE AD ATTIVITÀ FINANZIABILI CON RISORSE EXTRA PSR

ATTIVITA' PIT	CODICE MISURA	AZIONI PSR	ALTRE RISORSE EXTRA PSR
- Corsi di formazione per tecnici e agricoltori	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	
		A cura di ARSIA c) l'approfondimento e la conoscenza delle tecniche agroambientali prescritte nell'ambito della condizionalità applicata ai sensi del reg. 1782/03; d) la sensibilizzazione degli operatori sul legame fra tutela dell'ambiente e pratiche agricole e forestali e Provincia: c) le tecniche agricole sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente naturale; d) le tecniche di selvicoltura sostenibile secondo i principi della GFS;	
- Consulenza alle azione	114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
	121	b 1. 1 – Servizio per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile.	
- investimenti per il miglioramento delle strutture aziendali di produzione e di trasformazione per il latte - Favorire la diffusione della razza autoctona della calvana di piani di miglioramento aziendale volti al recupero e alla conservazione dei pascoli	123	Ammodernamento delle aziende agricole	
- Realizzazione o ristrutturazione di strutture esistenti, per le attività di trasformazione e commercializzazione per la filiera del latte e della carne. - sostegno all'adozione di forme di gestione forestale più sostenibili (certificazione CFS)	211/212	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
Sostegno alla allevamento estensivo o semi-estensivo	214	Indennità a favore delle zone montane/ Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	
	215 (attualmente non attivata)	Pagamenti agroambientali a.1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica a.3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali (punto a, b, c - p. 182 PSR)	
- Adeguamento delle strutture secondo le norme per il benessere animale	216	Pagamenti per il benessere degli animali	

<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di un piano di gestione del pascolo che analizzi in dettaglio le dinamiche in atto e i livelli di utilizzazione in rapporto alle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie protette presenti e individui le opportune misure da adottare per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione a fini ambientali della zootecnia estensiva - Creazione e manutenzione di terrazzamenti, siepi, laghetti, pozze artificiali 	226	Sostegno agli investimenti non produttivi	
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio (fasce parafuoco) 	227	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi che incrementino la presenza di piante arbustive o arboree isolate nelle aree di prateria 	311	Investimenti non produttivi	
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi per realizzare percorsi sicuri, in conformità con le specifiche disposizioni vigenti, all'interno dei locali e degli spazi aziendali per la visita dell'azienda da parte degli ospiti (4.a.1 p. 221) - interventi nelle aziende agricole finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del lago (4.a.2). - interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali (4.a.5) 	312	Diversificazione verso attività non agricole a. Diversificazione	
<ul style="list-style-type: none"> - Creazione imprese che erogano di natura didattico-ambientale 	313	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese C) sviluppo delle attività artigianali (p.225) D) sviluppo delle attività commerciali (p. 225)	
<ul style="list-style-type: none"> - Centro accoglienza - Cartellonistica, etc... 	323	Incentivazione di attività turistiche Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici	
<ul style="list-style-type: none"> - Piano di settore relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria (ad integrazione del piano di gestione). - Realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale 	111	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale C) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale D) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale E) interventi inerenti la valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico	

6.1.3 *La valorizzazione della risorsa acqua nell'area di criticità ambientale del vivaismo pistoiese*

PROBLEMI

Le problematiche oggetto dal presente esempio “La valorizzazione della risorsa acqua nell'area di criticità ambientale del vivaismo pistoiese” derivano dal Piano di Azione Ambientale della Regione Toscana (PRAA 2004-2006) che individua fra le zone di criticità ambientale del territorio toscano il vivaismo e floricoltura nella Provincia di Pistoia. La principale problematica riguarda l'acqua per i seguenti aspetti:

- Corretta gestione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti al fine di evitare la loro percolazione sia nelle acque superficiali che in quelle sotterranee
- Corretta gestione dell'irrigazione al fine di evitare lo sfruttamento delle acque
- Mancanza di una gestione fondiaria aziendale efficiente per il recupero delle acque
- Mancanza di una gestione comprensoriale dell'uso dell'acqua con la progettazione di bacini di raccolta
- Perdita di fertilità dei suoli
- Scarse conoscenze relative al monitoraggio ambientale e alle innovazioni tecnologiche per il territorio vivaistico pistoiese
- Recupero della funzionalità ambientale del reticolo idrografico a livello territoriale.

IDEA PROGETTUALE

Il distretto vivaistico pistoiese è uno dei settori trainanti dell'economia provinciale ma al tempo stesso si segnala anche per una forte utilizzazione delle risorse ambientali che determina preoccupazioni nella comunità locale. In particolare, uno dei punti di debolezza è rappresentato dalla gestione delle risorse idriche sia in termini di quantità utilizzate che in termini di potenziali inquinamenti che possono essere provocati dall'attività vivaistica.

Alla luce di questa analisi, la risoluzione di tali problemi necessita di azioni coordinate e collettive che trascendono le specifiche azioni individuali. Pertanto, si propone un progetto finalizzato a migliorare l'efficienza dell'uso delle risorse idriche a livello sia aziendale che comprensoriale.

Il PIT intende intervenire nell'ambito degli obiettivi specifici del PSR e, sulla base di essi, nelle tabelle che seguono, sono state individuati gli obiettivi del PIT medesimo e successivamente, nell'ambito di tali obiettivi sono state identificate le strategie da attuare (misure del PSR) e le attività (azioni del PSR).

CORRISPONDENZA TRA OBIETTIVI PIT E OBIETTIVI SPECIFICI PSR

OBIETTIVI PIT
Riduzione degli inquinanti di origine agricola (concimi, antiparassitari) nelle acque
Incremento di sistemi irrigui meno idro-esigenti.
Incremento attività di recupero e riutilizzo delle acque utilizzate per l'irrigazione per la vasetteria al fine di ridurre la pressione sui corpi idrici profondi
Introduzione di tecniche conservative della fertilità dei terreni per il vivaio in pieno campo
Pianificazione di interventi gestionali a livello comprensoriale
Incremento della conoscenza del ruolo dell'agricoltura per la salvaguardia dell'ambiente
Etc....

Obiettivi specifici PSR
5. Diffusione delle informazione e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
7. Promozione del risparmio idrico
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

CORRISPONDENZA TRA STRATEGIE PIT E MISURE PSR

STRATEGIE PIT	MISURE PSR	CODICE MISURE
Sensibilizzazione degli agricoltori locali e degli altri stakeholders locali	Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111
Miglioramento dei sistemi di irrigazione più efficienti per gli impianti di vasetteria;	Utilizzo di servizi di consulenza	114
Miglioramento dei sistemi per il recupero delle acque irrigue per gli impianti di vasetteria	Ammodernamento delle aziende agricole	121
Riduzione dei trattamenti fitosanitari, ed uso più efficiente dell'azoto in particolare in assenza di recupero delle acque	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	123
Aumento della fertilità dei terreni come azione indiretta di riduzione dell'impatto dei prodotti fitosanitari per il vivaio in pieno campo	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	124
Creazione di bacini di raccolta d'acqua a livello aziendale	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	125c
Progettazione di bacini di raccolta d'acqua a livello comprensoriale	Pagamenti agro-ambientali: - conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali	214a
Creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Sostegno agli investimenti non produttivi	227b
Etc....	Diversificazione attività non agricole	311
	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	323
Animazione	<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341
Progettazione	<i>Acquisizione di competenze, animazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale</i>	341

ATTIVITÀ DEL PIT CORRISPONDENTI AD AZIONI DEL PSR ED EVENTUALMENTE AD ATTIVITÀ FINANZIABILI CON RISORSE EXTRA PSR

ATTIVITA' PIT	CODICE MISURA	AZIONI PSR	ALTRE RISORSE EXTRA PSR
- Corsi di formazione per tecnici e agricoltori	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	
		A cura di ARSIA c) l'approfondimento e la conoscenza delle tecniche agroambientali prescritte nell'ambito della condizionalità applicata ai sensi del reg. 1782/03; d) la sensibilizzazione degli operatori sul legame fra tutela dell'ambiente e pratiche agricole e forestali e Provincia: c) le tecniche agricole sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente naturale; d) le tecniche di selvicoltura sostenibile secondo i principi della GFS;	
- Consulenza alle azione per il risparmio idrico, per la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
		b 1. 1 – Servizio per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile.	
- Investimenti in attrezzature e impianti per il risparmio idrico (bacini aziendali, recupero acque) e per la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici (microirrigazione, fertirrigazione etc.)	121	Ammodernamento delle aziende agricole	
- Investimenti per impianti tecnologici per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale			
-Interventi materiali Investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi irrigui e realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie derivanti da fonti rinnovabili - Interventi immateriali (Acquisizione certificazioni ambientali, di processo e di prodotto, sociali/etiche.	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	
- Progettazione e sperimentazione di nuove macchine, attrezzature, e tecnologie e sistemi di lavoro innovativi in campo ambientale (vasetteria a basso impatto ambientale, impianto di recupero e compostaggio a livello aziendale, tecniche di inerbimento per il vivaio in pieno campo)	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	

- vasche e piccoli invasi interaziendali - nuove strutture irrigue collettive	125	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (punto c - p.140 PSR)	
Creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica	214	Pagamenti agroambientali a.2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali (punto c - p. 183 PSR) a 4 - Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità	
- interventi di ricostituzione o al miglioramento della - vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua	227	Sostegno agli investimenti non produttivi (punto b - p.231 PSR)	
- interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico)	311	Diversificazione verso attività non agricole a. Diversificazione	
- b) progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale F) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale	

ALLEGATO 1 - I PIT nei PLSR

PIT PROVINCIA DI PISA				
Provincia di Pisa	PIT Agricoltura Sociale	Intero territorio provinciale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132 Mis. 214 Mis. 311 Aggiunta di risorse proprie: - Prov. Settore Agricoltura per attività di conoscenza; Prov. Settore formazione per progetti d'inclusione sociale e di formazione ; programmando un nuovo intervento sulla L.34 - SdS Valdera si sta attivando - SdS Area Pisana si sta attivando	Mis. 114 (per interventi collegati) : non attivata Altre misure: 2 punti
	PIT Filiera corta e Mercatali	Intero territorio provinciale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132 Aggiunta di risorse proprie: - Comuni (San Miniato, Volterra, Pisa, Pontedera) individuazione aree pubbliche + infrastrutture - iniziative di animazione a sostegno della promozione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva pubblica, mediante l'utilizzo delle risorse della L.R. 34	Mis. 114 (per interventi collegati) : non attivata Altre misure: 2 punti
	PIT Monti Pisani	Comuni di Calci, Buti, Vicopisano, San Giuliano Terme, Vecchiano (delimitazione da cartina) Tutto il territorio dei comuni per interventi nella trasformazione olivoleicola	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per interventi collegati) Mis. 122 (per investimenti collegati) Mis. 123 (per interventi collegati) Mis. 132 (per interventi collegati) Mis. 212 Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali) Mis. 226 Mis. 311 Aggiunta di risorse proprie: - strada dell'olio - provincia forestazione e promozione ambientale	Mis. 114 (per interventi collegati) : non attivata Mis. 212 : non attivata Altre misure: 2 punti
	PIT Cerbaie	Cerbaie (Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto)	Mis. 111 Mis. 122 Mis. 123 Mis. 221 Mis. 223 Mis. 226 Mis. 227. Aggiunta di risorse proprie: Nel periodo 2002/07 sono state investite risorse finanziarie pari a circa € 430.000,00 di cui: - € 278.000,00 provenienti dalla Regione Toscana sulla base della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" - € 70.000,00 quali quote di cofinanziamento comunali e provinciali veicolata dalla Provincia di Pisa attraverso la propria programmazione annuale relativa agli interventi di forestazione ed antincendi boschivi. - € 82.000,00 fondi PSR 2000 - 2006 Inoltre nella programmazione annuale relativa agli interventi di forestazione ed antincendi boschivi per gli anni 2007 e 2008 sono previsti interventi, che saranno realizzati nel corso del 2008/09, pari ad € 88.000.	Punteggio aggiuntivo Enti: 2 punti

CM Alta Val Cecina	PIT Agricoltura Sociale	Intero territorio provinciale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132 Mis. 214 Mis. 311 Aggiunta di risorse proprie: - Prov. Settore Agricoltura per attività di conoscenza; Prov. Settore formazione per progetti d'inclusione sociale e di formazione ; programmando un nuovo intervento sulla L.34 - SdS Valdera si sta attivando - SdS Area Pisana si sta attivando	Mis. 114 (per interventi collegati) : non attivata Altre misure: 2 punti
	PIT Filiera corta e Mercatali	Intero territorio provinciale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132 Aggiunta di risorse proprie: - Comuni (San Miniato, Volterra, Pisa, Pontedera) individuazione aree pubbliche + infrastrutture - iniziative di animazione a sostegno della promozione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva pubblica, mediante l'utilizzo delle risorse della L.R. 34	Punteggio aggiuntivo Enti: 2 punti

PIT PROVINCIA DI SIENA				
Provincia di Siena CM Amiata Val d'Orcia CM Cetona CM Val di Merse	Filiera Olivicola Filiera Zootecnica da carne	Le aree che possono essere interessate dalla progettazione integrata fanno riferimento, a tutto il territorio provinciale, mentre lo sviluppo delle aziende agricole inserite in aree protette attiene esclusivamente alle zone con vincoli di protezione ambientale.	Misura 111; Misura 114; Misura 121; Misura 122; Misura 123; Misura 124; Misura 125; Misura 132; Misura 133. Altre risorse: Inoltre, possono essere attivate risorse finanziarie anche attraverso altri strumenti di programmazione, in particolare all'interno del FESR (relativamente a misure per lo sviluppo delle infrastrutture, logistica e ricerca) e relativamente al FSE (per ciò che riguarda la formazione).	Punteggio aggiuntivo Enti: Misura 111: non attivata Misura 114: non attivata Misura 121: 1 punti (tutti enti) Misura 122: 0 punti (tutti enti) Misura 123 a: - 1 punti (Provincia) - Non attivata CM Misura 123 b: 0 punti (tutti enti) Misura 124: non attivata Misura 125: non attivata Misura 132: 0 punti (tutti enti) Misura 133: non attivata



Laboratorio di studi rurali **SISMONDI**

Via san Michele degli Scalzi, 56124 Pisa - Italia

telefono ++39 050 2218990 - fax +39 050 2218970

daga.agr.unipi.it/labrural